Udine - Anno 66 N. 122

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 85 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25. Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Venerdì 23 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.70 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tasse Governative in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE. Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 5-80. I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il glorioso Capo dei Mutilati al Duce: "Sta a Voi di comandare e a noi di obbedire,,

Il simbolico dono dei Mutilati a Mussolini - Il suo ironico discorso contro "le oche che si sono messe a difendere i Campidogli pacefondai,,

MILANO, 22.

Per la cerimonia della consegna S. E. Mussolini del bastone di comando da parte dei mutilati che deve avere luogo in piazza Sant'Ambrogio, innanzi al monumento ai Caduti, le gloriose schiere dei mutilati venute da tutte le parti della regione si sono concentrate in piazza del Duomo accolte dalle continue acclamazioni della folla che si era adunata e da quella che popolava balconi e finestre dei palazzi sfolgoranti di tricolori. I colonnati dei portici erano tutti decorati con trofei di bandiere e da striscioni tricolori inneggianti al Duce, alla Rivoluzione fascista, ed al Fascismo.

Dalle 7.30 fin quasi alle 9.30 è un continuo sopraggiungere di gruppi di gloriosi mutilati ai quali si rinnovano continuamente le acclamazioni di omaggio riconoscente della popolazione. Imponente è la rappresentanza di Brescia che è composta di oltre 1200 mutilati col loro stendardo fiammante che reca la scritta «I mutilati della Leonessa d'Italia».

Uno spettacolo imponente

Alle 9 la piazza del Duomo presenta uno spettacolo imponente che risuona di canti e degli inni della Patria e della Rivoluzione incessantemente suonati dalla musica dei mutilati tra il più vivo entusiasmo.

Alle 9.30 comincia la sfilata.

Quando il corteo giunge a piazza S. Ambrogio, questa è già affollatissima nella parte opposta che prospetta il monumento ai Caduti. Davanti al monumento, e a ridosso della caserma Garibaldi è il palco coperto da un baldacchino di velluto cremisi e sorretto da due antenne che hanno alla sommità la bandiera nazionale destinata ad accogliere il Duce e le più alte gerarchie.

I grandi invalidi man mano che giungono si dispongono nel recinto di fronte al monumento.

Frattanto il colonnello inglese Fread Abot, giunto per prendere parte alla grande adunata si è appressato al monumento ai Caduti, deponendovi una corona di fiori a nome della Federazione internazionale dei Combattenti. Il nastro della corona reca la seguente scritta: «Agli Eroi caduti per la patria e per la civiltà». Nell'altra parte della piazza, presso la Basilica di S. Ambrogio si raccoglie intanto un ristretto numero di gerarchi. Fra i quali S. E. Turati, S. E. Alfieri e S. E. Teruzzi. Sulla fronte della Basilica insigne che è tutta parata a lutto e su cui spicca un tricolore è posta questa epigrafe:

«*Duce suadente pro lapsis precem et sacrificium*».

L'automobile che conduce S. E. il Capo del Governo, il quale è accompagnato dal fratello Arnaldo e dal dott. Alessandro Chiavolini giunge alle 10.30 preannunciata dagli applausi fragorosi della folla che si assiepa nella vicina via Carducci. S. E. il Capo del Governo riceve l'omaggio delle autorità colle quali si intrattiene qualche istante. Quindi l'on. Gorini gli dà la forza della massa dei mutilati lombardi partecipanti alla adunata, che ascende a ben 22 mila uomini.

Il Duce viene ricevuto all'ingresso del cortile della Basilica da Mons. Roncoroni e dagli amministratori della Basilica, che gli presentano i loro omaggi. Subito ha principio la messa che il Duce ascolta in piedi nel più devoto raccoglimento.

S. E. Mussolini si dirige poi per il passaggio interno al monumento ai Caduti ove riceve subito l'omaggio dei più grandi invalidi che si trovano sotto il porticato.

Il Capo del Governo si avvicina all'Ara, ove tra la commozione dei presenti accende la fiaccola presso l'Ara sostando qualche istante reverente.

La simbolica consegna

La dimostrazione che per un attimo si era calmata riprende altissima: è nell'aria un grido solo — Duce! — e dura mentre il Capo del Governo passa in rassegna i grandi invalidi con vari dei quali s'intrattiene affabilmente.

Sono tutti i mutilati che gli rivolgono il grido d'amore, che si rinnova incessantemente durante tutto lo svolgimento della cerimonia. Il piccolo corteggio esce nel pronao prospiciente la Caserma dei Fanti. Alla destra, in una fila di carrozzelle, sono i grandi mutilati, alla sinistra i ciechi, fiore dell'eroismo e del sacrificio.

Il Duce li passa in rivista e la sfilata attinge le più alte vette della commozione. Il Duce passa davanti a tutti i mutilati. I mutilati nelle gambe levano le braccie e gridano: «Duce, Duce!». E' ora la volta dei ciechi. La gioia illumina i loro volti stanchi. Tutti protendono le braccia avanti come in un abbraccio ideale. Ma ve n'è uno, il cieco Baldini di Lodi, che, quando il Duce gli passa vicino, si protende in avanti e gli si abbandona. Ora il Condottiero e il reduce glorioso sono l'uno nelle braccia dell'altro in un impeto di amore e di passione che strappa alla folla circostante nuove e più irrefrenabili grida di commozione e di entusiasmo.

La cerimonia continua così fiorita di episodi gentili e commoventi, mentre l'urlo della moltitudine circostante nuove e più irrefrena. S. E. Mussolini sale quindi sul palco ai cui lati sono i vecchi e gloriosi gagliardetti del Fascio primogenito.

La piazza presenta in questo momento uno spettacolo di una imponenza senza pari. Il Duce osserva a lungo l'imponente spettacolo. Egli appare sorridente e soddisfatto.

Quando è possibile ottenere un po' di silenzio l'on. Gorini prende la parola e reca il saluto di tutti i mutilati al Duce consegnandogli il bastone di comando, opera d'arte degli orafi milanesi, quale riconoscimento di quanto il Duce ha fatto e quale simbolo della fede per tutto ciò che ancora potrà compiere.

S. E. Mussolini ha impugnato il bastone di comando consegnatogli dall'on. Gorini e lo ha sollevato in alto mentre la folla dei mutilati agitando i gagliardetti è scoppiata in acclamazioni veramente deliranti invocando a gran voce il Duce. Subito dopo ha preso la parola l'on. Carlo Del Croix.

Il discorso di Del Croix

Egli così dice:

«*Duce! Voi non avete bisogno di investitura: Dio ve l'impose quando Vi fece vasta la mente e il cuore, il Re ve la diede quando Vi chiamò a sanare le piaghe e a compiere i voti del suo popolo. Voi non avete bisogno di sanzioni perchè dove vi presentate si rinnova il plebiscito con una spontaneità d'amore. Questo atto si ridurrebbe quindi ad una constatazione se il nostro ardore non lo facesse assurgere alla dignità di un rito. Noi siamo un poco i notari del popolo e nei nostri segni non cancellabili traduciamo la sua volontà avendo per testimoni i morti, su questa piazza dove l'antichissima pietà di Milano si ravviva al ricordo dell'ultimo sacrificio.*

Voi siete il Capo: Voi nasceste per il comando; Voi ne riceveste la dignità e il mandato dalle mani del nostro Grande Re e Noi, espressione viva e verace del popolo, aristocrazia del suo antico sangue, della sua nuova storia, ve ne abbiamo rimesso le insegne. La offerta fu voluta dai mutilati di questa Milano giustamente considerata la Vostra seconda città, perchè più che la vita Vi dette la forza e gli eventi che non Vi faranno morire. Ma qui dove sono adunate le più belle ferite delle genti lombarde, Io vi dico che tutta la nostra Milizia, che è tutto il popolo compatto, fu interpretata nel dono.

Voi sentite che questo non è un qualunque dono, ma una effettiva insegna per l'idea che rappresenta e per la potestà che Vi compete, per la giustizia che avete compiuta e per la vittoria che avete promessa.

Nel consegnarvelo, noi intendiamo riconoscere che sta a Voi di comandare e a noi di obbedire. — (Un solo grido si eleva: «Sì! Ubbidiremo!»).

Questo riconoscimento non ci umilia, anzi ci esalta perchè noi sappiamo che comandare è un'arte, ma ubbidire è una virtù; che la ubbidienza è di chi crede e di chi dona; che sottomettersi è da forti e ribellarsi è da schiavi. (Applausi fragorosi).

Tutta la storia insegna che i popoli più indipendenti furono quelli che ubbidirono di più; lo stesso si può dire degli uomini perchè anche nella felice libertà del pensiero il problema è di sottomettersi, di accettare, di credere. Il problema è di ubbidire contro le tentazioni della superbia, come contro gli istinti del disordine. Ubbidire fino a conoscere la gioia, fino a sentirsi liberato nell'atto stesso dell'obbedienza, questo si chiama fede, questo si chiama disciplina, ogni verità discende dall'eterno nella vita, questo si chiama senso di Dio, questo si chiama senso della legge e l'uno e l'altro sono venuti agli uomini da Roma.

Duce! Anche Voi avete la Vostra ubbidienza che è la più dura perchè dovete rispondere a tutti e a nessuno, perchè più non Vi appartenete, perchè siete il segno della Vostra missione e la vittima del Vostro destino: La Vostra ubbidienza si chiama responsabilità. Nessuno può invidiare la sorte dei Capi. Essi sanno che la storia è un tribunale che non si inganna e il popolo è il giudice che non perdona. Essi sanno che tutti sono pronti a dividerne le fortune, ma sempre uno solo rimane sotto il peso delle avversità, essi sanno di avere un solo presidio nella coscienza, una sola arma nela virtù, una sola gioia nel sacrificio. Votarsi è spesso immolarsi ad una vittoria che non sempre potranno vedere: questo è il destino dei capi e non basta seguirli, ma bisogna amarli. («Sì!», si grida da ogni parte).

Il popolo vi segue e vi ama per questo: Egli sa che voi siete superbo per lui, ma che siete umile davanti a lui perchè appena salito al potere, appena giunto a Roma vi vide in un giorno piovoso cadere in ginocchio sulle scalee del monumento, dove il suo figlio giace, che ha perduto anche il nome per non separarsi dalla vittoria. Anche oggi, prima di ricevere l'insegna della più alta dignità, avete voluto pregare per i morti e chinarvi all'Ara ad accendere la lucerna che senza tempo arderà come arde perenne la fede che avete acceso nel popolo guidandolo con giustizia e salvandolo con umiltà pronto a ripetere il gesto di Decio Romano per fargli la vittoria sicura».

La chiusa del discorso ha provocato una fremente dimostrazione al Duce.

Quando il Duce poi fa cenno di voler parlare, la folla si tace per incanto

Ai „ Fratelli più cari „

«*Camerati Mutilati! Non per la inclemenza della stagione che noi abbiamo imparato a sopportare nelle trincee, ma per l'imponenza ed il carattere stesso della vostra manifestazione, il discorso mio deve essere necessariamente breve e deve avere uno stile tipicamente militare.*

Il Camerata Del Croix ha già espresso con la sua eloquenza fascinatrice, il significato di questo rito. Io vi considero o Mutilati e Invalidi di Lombardia e di tutta Italia come i miei fratelli più cari. (Bravo; applausi) *ed abbracciandovi, come faccio in questo momento abbracciando il vostro Capo che vi guida da dieci anni, con tanta saggezza, con tanta abnegazione, con tanta intelligenza e con tanto amore, io intendo di abbracciare spiritualmente tutti i Mutilati e gli Invalidi d'Italia.* (Il Duce abbraccia l'on. Del Croix fra le ovazioni della folla).

Voi avete udito i miei discorsi di Livorno e di Firenze. Questi discorsi hanno avuto fra l'altro il merito di fare strepitare tutte le oche che si sono messe a difendere i Campidogli pacifondai dei diversi paesi di Europa: Mai si vide spettacolo più lampante di umana ipocrisia. (Bene! bene!). *Parrebbe che solo in Italia ci siano degli aeroplani perchè altrove evidentemente ci sono degli innocenti aquiloni di carta velina* (risa). *Solo in Italia esistono dei cannoni perchè altrove non ci sono che delle canne da passeggio* (risa). *Solo in Italia vi sono delle caserme mentre altrove ci sarebbero soltanto degli ameni luoghi di svago e di raccoglimento. Solo l'Italia avrebbe la tracotanza di possedere una Marina da guerra, mentre le altre Nazioni avrebbero soltanto delle navi da pesca o da diporto. Ora voi sapete che la realtà è profondamente diversa e che, se tutti i paesi sono armati o si armano; non si capisce perchè solo l'Italia dovrebbe essere disarmata e non dovrebbe giustamente armarsi.*

Camerati Mutilati! Voi mi avete offerto questo bastone che avete definito «Bastone di comando» Ma per me questo è il bastone della mia obbedienza allo spirito della Vittoria e alla volontà della Patria!».

Le acclamazioni al Duce, alla fine del discorso, si elevano altissime e non cessano nemmeno quando il Duce disceso dal palco dopo una breve visita al Monumento ai Caduti, si è allontanato, diretto al Castello Sforzesco per passare in rivista i Combattenti, ivi adunati.

L'adunata dei Combattenti

Nell'ampio quadrilatero del Castello Sforzesco, una grandiosa fitta schiera di oltre 20.000 reduci di guerra, dal petto decorato dai distintivi del valore che attendono il Duce, presenta uno spettacolo altamente suggestivo. Sulla parte del Castello dove è un plotone di carabinieri in alta uniforme si trovavano ad attendere il Capo del Governo, la medaglia d'oro on. Amilcare Rossi e i dirigenti dei Combattenti di Milano.

Il Duce non arriva al Castello che poco prima di mezzogiorno, ma l'attesa dei reduci di portare a lui il saluto entusiastico degli antichi combattenti, non fa che aumentare.

Non appena squilla l'attenti e S. E. Mussolini appare sulla soglia del cortile, il primo grido «A chi il Duce?», un formidabile urlo «A noi!» erompe all'unisono da quelle migliaia di petti e sovrasta le note dell'«Inno Giovinezza», che le musiche intuonano a salutarne l'arrivo. Il Duce si sofferma salutando romanamente e quindi seguito dal gruppo delle autorità che avevano partecipato alla precedente cerimonia, inizia la rivista. Un fremito di entusiasmo percorre tutto lo schieramento. Poco dopo l'arrivo del Duce, giunge al Castello Sforzesco il colonnello inglese Abot, presidente della Federazione Internazionale Combattenti, seguito dal multicolore vessillo della Federazione e che dall'ingresso, assiste alla indimenticabile dimostrazione che i reduci della guerra fanno al loro Grande Capo. Mentre S. E. Mussolini, passa dinanzi ai reparti schierati, viene via via salutato dal grido «A Noi!».

Il Duce si ferma presso i volontari di guerra, e compie il rito del l'inaugurazione dei gagliardetti dei quattro reparti della sezione volontari.

Entusiasmo incontenibile

L'ultimo fronte che S. E. Mussolini passa in rivista è quello dei decoratissimi soci del Nastro Azzurro. A questo punto l'entusiasmo si è fatto incontenibile. Nessuno può più umanamente fermare quella marea immensa di combattenti che rompono le file e si stringono acclamando in un parossismo di amore devoto al Duce come se volessero portarlo sulle braccia in trionfo. Il Capo del Governo si fa largo sorridendo tra quella massa di reduci e sale al balcone della Torre del Filarete. Allora solo le acclamazioni si tacciono, tutti essendo protesi verso di lui che dopo aver salutato romanamente pronuncia poche parole esprimendo la sua simpatia per i combattenti.

Acclamazioni senza fine accolgono le parole del Duce che si allontana in automobile per recarsi a Palazzo Marino. Ivi giunto, subito dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità ha compiuto una breve visita.

Frattanto la Piazza della Scala si era andata gremendo di una folla enorme che incessantemente applaudiva e acclamava. Il grido di «Viva il Duce» era interrotto, ripetuto da mille e mille voci mentre, migliaia e migliaia di braccia erano protese nel saluto romano. S. E. Mussolini apparso sulla porta di Palazzo Marino, ha sostato qualche minuto ad ammirare la dimostrazione veramente imponente e quindi risalito in automobile si è diretto alla sua abitazione ove è rientrato alle 13.30.

La visita all'Alfa Romeo

Oggi alle 14.30 senza preavviso il Duce da solo, pilotando la propria Alfa Romeo si è presentato al cancello delle officine Alfa Romeo al Portello chiedendo di visitare lo stabilimento. Il direttore generale della ditta on. Gianferrari si è naturalmente posto subito a disposizione del Capo del Governo e lo ha accompagnato attraverso i vari reparti cominciando da quello delle presse-forgie proseguendo poi per la fonderia ove il Duce ha assistito anche ad una colata di ghisa. S. E. Mussolini è passato quindi alla sala di esperienze dove si stava compiendo il collaudo di omologazione ufficiale dei nuovi motori di aviazione «Dux» da 250 cavalli.

Le maestranze che avevano riconosciuto il Duce, hanno inneggiato con potenti acclamazioni durante il suo passaggio e quindi i 2000 operai dello stabilimento si sono riuniti nel cortile improvvisando una entusiastica e veramente spontanea dimostrazione ed insistendo per udire la sua parola.

S. E. Mussolini ha pronunziato brevi parole di saluto provocando un indicibile entusiasmo tra gli operai che non stancandosi di acclamare e di invocare il suo nome gli si sono stretti dappresso e quando egli è salito sulla sua automobile hanno circondato la macchina aggrappandosi ad essa quasi per impedire che si allontanasse.

La direzione per solennizzare lo avvenimento ha disposto che fosse lasciata libera l'uscita degli operai ed ha messo a disposizione del gruppo aziendale la somma di lire 25.000 per le sue opere assistenziali.

La riunione del Consiglio

dell'Istituto nazionale per l'esportazione

ROMA, 22.

Si è oggi riunito il Consiglio generale dell'Istituto Nazionale per l'esportazione. Hanno presenziato alla riunione le LL. EE. il Ministro delle Finanze sen. Mosconi, il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, anche in rappresentanza del Capo del Governo, il Sottosegretario alle Finanze, il comm. Klinger in rappresentanza dell'on. Turati, le LL. EE. Ciano ed Acerbo, ed altri membri del Governo avevano scusato la loro assenza.

Del Consiglio generale erano presenti l'on. Jung, i consiglieri Anselmi, Anzilotti, on. Armando Belli, on. Biagi, on. Bianchini, on. Boccadifuoco, on. Borriello, on. Carponi ed altre personalità del mondo politico ed economico.

L'on. Jung dà lettura del seguente telegramma di S. E. il Capo del Governo:

«Desidero che le giunga mia parola in occasione adunata Consiglio generale I. N. E., parola di elogio per quanto è stato fatto. I. N. E. sotto di lei sagace guida risponde sempre più e sempre meglio ai suoi obiettivi di aumentare la nostra espansione commerciale nel mondo. - MUSSOLINI».

La seduta prosegue con la lettura della relazione dell'on. Jung.

Prende poscia la parola il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai il quale pronuncia un discorso che è stato vivamente applaudito.

Le personalità del Governo lasciano quindi la sala delle riunioni salutati da applausi.

Il Consiglio ha proceduto infine allo svolgimento degli argomenti inscritti all'ordine del giorno approvando con espressioni di plauso da parte dei vari oratori la relazione generale del presidente e quelle speciali dei singoli servizi dell'Istituto nonchè il bilancio preventivo dell'Istituto stesso per l'esercizio 1930-31.

Lo "Zeppelin,, ha toccato l'America

NEW YORK, 22. — Le trasmissioni radiotelegrafiche del «Graf Zeppelin» giungono regolarmente. Esse annunziano che tutto procedeva bene a bordo del dirigibile il quale procede la sua rotta tranquilla e sicura verso il Brasile. La sua marcia era ieri sera di 61 miglia all'ora. Tutto fa prevedere che lo Zeppelin potrà essere a Pernambuco nel pomeriggio di oggi.

***

PARIGI, 22. — Un messaggio capitato a Rio Janeiro dice che la posizione del dirigibile «Zeppelin» alle ore 4.20 di questa mattina era 12 latitudine nord e 27 e 24 di longitudine ovest.

***

PERNAMBUCO, 22. — Lo «Zeppelin» ha qui atterrato alle ore 18.30.

IN INDIA

Nuove incursioni contro le saline di Wadala

BOMBAY, 22.

Stamane un'altra colonna di un centinaio di volontari della «disobbedienza civile» è arrivata a Wadala con l'intenzione di rinnovare l'incursione nei depositi di sale. Anche questa volta gli agenti di polizia, muniti di bastoni, hanno caricato i volontari, tre dei quali hanno dovuto essere trasportati all'ospedale per le ferite riportate. Poco dopo un altro tentativo di penetrare di sorpresa nel deposito del sale è stato fatto da parte dei Gandhisti alcuni dei quali sono riusciti a fuggire portando seco un certo quantitativo del minerale, ma una buona parte di essi, cioè 10 volontari, sulla trentina, che avevano preso parte alla spedizione, sono stati arrestati. Ieri sera a Sholapur doveva essere soppressa la legge marziale colà proclamata in seguito ai noti disordini, ma per il fatto che ieri sera stessa furono lanciate pietre contro i soldati, la legge marzale è stata mantenuta e durerà «sine die». Secondo le ultime notizie giunte da Peshawar, durante il bombardamento aereo eseguito ieri sera contro i partigiani di Haijbe Turangzai, questi hanno avuto numerosi morti e feriti.

Selvaggio contegno delle truppe britanniche

BOMBAY 22 notte).

Malgrado il forte rigore esistente, il corrispondente inglese Webb Miller, ha potuto trasmettere ai suoi giornali i resoconti dell'attacco contro i volontari nazionalisti di Gandhi da parte delle truppe indiane alle dipendenze della Inghilterra, attacco di cui è stato testimone oculare. L'attacco è avvenuto ieri ed è stato compiuto dalla polizia indiana al servizio degli inglesi composta esclusivamente di agenti indigeni del Surat; l'attacco ha assunto forma assai brutale: parecchie volte, dice il Miller, ho dovuto voltare la testa per non vedere scene assai disgustose, malgrado i volontari fossero completamente disarmati gli agenti si sono scagliati contro di essi con furia selvaggia sferrando calci e sbaragliandoli con le mazze acuminate. Ho potuto contare oltre 200 feriti in un ospedale da campo eretto appositamente per accogliere le vittime ed in molti casi i feriti sono stati gettati in fossati pieni d'acqua e di fango. Era uno spettacolo che faceva pena perchè le violenze sono state usate contro gente inerme e ciò non è certo suscettibile di simpatia da parte degli spettatori neutrali.

I lavori alla Camera

Modifiche alle norme sul fallimento

ROMA, 22.

La seduta comincia alle ore 17 sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni sul fallimento, sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti».

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno dell'on. Gnochi e sottoscritto anche da altri:

«La Camera fa voti che nella formazione dei ruoli degli amministratori giudiziari si tenga conto delle preferenze stabilite dalla 23ª dichiarazione della «Carta del Lavoro» e delle norme che la attuano nel senso che sia data la precedenza agli appartenenti al P. N. F., ai Sindacati Fascisti e agli ex Combattenti».

E' approvato.

ANGELINI — Non vede perchè la iscrizione negli albi debba essere limitata agli avvocati, procuratori, dottori commercialisti e ragionieri. Spesso infatti si presentano nella curatela questioni d'ordine tecnico per cui modesti professionisti non avrebbero alcuna competenza. Tanto è vero che in molte provincie fino ad oggi sono stati iscritti molti tecnici specialmente agricoli (interruzioni).

Avverte quindi che il suo emendamento rispecchia il voto di una larga categoria di professionisti.

ASQUINI (relatore) — Ritiene che l'emendamento si fondi su un equivoco. Limitata la nomina agli avvocati, procuratori, dottori commercialisti e ragionieri, si sono volute richiedere conoscenze di ordine giuridico data la natura principalmente giuridica della curatela.

ROCCO (Ministro di Grazia e Giustizia) — Ripete di non poter accettare l'emendamento.

GIURIATI DOMENICO — Propone, anche a nome di altri deputati, la soppressione del quinto comma. Rileva che questo comma il quale prescrive che i vincitori del concorso prima della iscrizione nell'albo debbano prestare una cauzione, è superfluo tanto per una ragione di indole morale che per una di indole materiale.

Il PRESIDENTE pone a partito l'emendamento dell'on. Giuriati Domenico, accettato dall'on. Ministro.

E' approvato.

ASQUINI (relatore) — Dichiara che la commissione è ottimista sull'efficacia di questo disegno di legge e sopratutto dell'articolo 1, in quanto sottrae le formazioni degli albi alle influenze locali, affidandole invece al Ministro della Giustizia.

Conclude confidando che la nuova legge varrà indubbiamente ad eliminare gli inconvenienti che si erano dovuti riscontrare nella pratica.

ROCCO — Circa l'anzianità di pratica per essere iscritti nei ruoli accetta la proposta della commissione di ridurre di due anni i limiti prescritti.

Posto ai voti l'art. 1 è approvato. Sono anche approvati gli articoli 2 e 3.

ROCCO, sull'articolo quattro rileva che gli emendamenti, della commissione sono di pura forma e li accetta. Propone a sua volta la seguente aggiunta al primo comma: «Il curatore non può in alcun caso nei giudizi in cui interviene in tale qualità, assumere anche la veste di avvocato e di procuratore». (Vivissime acclamazioni).

Sono poi approvati gli articoli quattro, cinque, sei e sette, questo con gli emendamenti della commissione tranne per quanto riguarda la facoltà del giudice delegato di assistere all'inventario anche se fuori della sua giurisdizione.

Sono approvati gli articoli otto, nove, dieci e undici.

ROCCO, sull'art. 12 accetta gli emendamenti proposti dalla commissione, però per quanto riguarda il divieto dei rinvii stabilito dal testo ministeriale, di cui la commissione ha proposto la soppressione, ritiene preferibile mantenere l'inibizione che costituirà un severo monito per i magistrati, pure restando salvi i rinvii consentiti per disposizione di legge.

ASQUINI, mantiene la proposta della commissione.

ROCCO, insiste nel testo ministeriale per l'ultimo comma.

L'articolo è poi approvato nel testo ministeriale Sono approvati gli articoli 13, 14, 15 con gli emendamenti della commissione.

Sono anche approvati gli articoli 16, 17, 18, 19: il primo così modificato:

«In nessun caso possono essere concessi i benefici di legge previsti nell'articolo 839 del codice di commercio se nel concordato non sia stabilito il pagamento di una percentuale dei crediti superiori a quella che presumibilmente si conseguirebbe in via di ripartizione mediante la liquidazione fallimentare e in ogni caso non inferiore per i crediti non privilegiati nè garantiti da ipoteca o da pegno, al 25 per cento del capitale, pagabile entro sei mesi dalla sentenza di omologazione del concordato a meno che non sia garantito nel concordato il pagamento degli interessi legali da corrispondersi oltre i sei mesi.

ROCCO, accetta l'articolo 20 aggiunto dalla commissione con una modifica.

ASQUINI insiste nelle proposte della commissione.

ROCCO, non insiste nella sua seconda proposta.

GARELLI, vorrebbe che fosse stabilito che il colpevole di bancarotta non possa esercitare il commercio per interposta persona e che fosse così vietato ai parenti prossimi del fallito di sostituirsi ad esso.

Si approvano anche gli articoli 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27.

La precedenza ai fascisti e ai combattenti

ROCCO, sull'articolo 28 pone il seguente emendamento aggiuntivo: «Nella prima formazione dei ruoli degli amministratori giudiziali la durata dell'esercizio professionale richiesta dall'art. 1 della presente legge è ridotta alla metà per gli ex combattenti e per gli iscritti al Partito anteriormente al 28 ottobre 1922. (Applausi).

L'articolo 28 è approvato e così pure gli articoli 29 e 30.

La legge sarà votata a scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle 20. Martedì 27, seduta alle 16: «Progetti di legge vari, bilancio della Marina».

Notizie in breve

ESTERO

La statistica dei suicidi

NEW YORK, 22. — Un considerevole aumento nel numero dei suicidi è stato registrato a New York durante l'anno scorso. Il fatto è attribuito probabilmente anche al dissesto della Borsa dei valori, che ha gettato nella disperazione moltissima gente. Dal 1916 non si erano più verificati 18 suicidi per ogni mille abitanti come ne hanno segnato durante il 1929 le statistiche cittadine.

Incendio a bordo dell'«Asie»

LONDRA, 22. — L'agente del Lloyd a Porto Sudan manda il seguente radiotelegramma: «Il vapore «Asie» ha il fuoco a bordo. Esso trasporta 1500 pellegrini imbarcati ieri per i porti del sud del Mar Rosso. Si teme vi siano vittime umane. L'incendio è cominciato ieri sera alle ore otto.

***

CAIRO, 22. — Il vapore francese «Asie», incendiatosi nel porto di Gedda ha dovuto essere abbandonato. Si teme che un centinaio di persone siano perite.

Le indagini contro gli attentatori de «Il Popolo di Trieste»

ROMA, 22. — Proseguendo l'istruttoria a carico dei componenti la banda dei terroristi che organizzò l'esplosione al Faro della Vittoria ed al «Popolo di Trieste» i competenti organi del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato hanno rinvenuto, insieme ad armi detenute clandestinamente, un'altra bomba nascosta nell'abitazione di uno degli arrestati in Trieste. Le indagini proseguono attivamente.

Discordanze armoniche

I resoconti delle ultime sedute parlamentari hanno sconcertato. C'è da rimanere interdetti di fronte a roba di questo genere:

On. A.: «Concluderemo quindi che ciò è bianco». (Applausi).

On. B.: «No, è nero». (Applausi).

Presidente: «Onorevole B, non interrompa!». (Applausi).

On. C.: «E se invece fosse grigio?». (Applausi).

On. A.: «L'etica e la prassi dimostrano la verità del mio asserto; è bianco, onorevoli camerati». (Applausi).

Potrebbe continuare, ma speriamo di no. E' naturale che tra quattrocento cervelli opinione trovi dei partigiani disposti a plaudire, un tempo c'erano le divisioni di gruppo, e il cronista poteva registrare che gli applausi venivano di volta in volta dalla destra dalla sinistra, dal centro. Ma adesso? Il lettore di giornale si trova imbarazzatissimo quando vede tutte le tesi, anche discordanti e contraddittorie vengono in eguale misura approvate.

Il commento alle battute dei dialoghi deve essere definito secondo una prestabilita scala gerarchica, altrimenti non ci si capirà più niente: i resocontisti riferiscano l'intensità del plauso: «Applausi prolungati e vibranti» o «Applausi così così» od anche «Applausi radi» e sapremo almeno come la pensa la maggioranza, il che è importante data la natura dell'istituto. E poi c'è la faccenda delle discordanze che formano la vera armonia...

(«Roma Fascista» - Roma).

La cultura italiana all'Estero

nel discorso parlamentare di S. E. l'on. P. S. Leicht

Nella tornata dell'8 maggio, S. E. l'on. Pier Silverio Leicht pronunciò alla Camera dei Deputati un importante discorso sul tema della cultura italiana all'Estero.

I chiari concetti dell'illustre Concittadino sono stati accolti dal Parlamento col più grande fervore: S. E. l'on. Grandi, Ministro degli Esteri, ha voluto particolarmente congratularsi con l'Oratore. Diamo qui il testo del discorso Leicht, certi di far cosa grata ai lettori, specie a quelli che seguono con ansia gli sviluppi imperiali dell'Italia fascista.

LEICHT. Onorevoli camerati, aggiungerò alcune osservazioni, a quanto fu detto dai colleghi che mi precedettero, intorno ad un importante problema: quello della diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. E' un campo questo che ha una grande importanza, nel quale vi sono grandi competizioni. Di certo, le competizioni principali che agitano il mondo della politica internazionale non sono queste: sono quelle che riguardano il controllo delle materie prime, od il predominio nelle grandi vie marittime, sono i contrasti determinati dai desideri d'ingrandimenti territoriali o dall'estensione dell'influenza politica; ma tra le grandi nazioni, che hanno, come la nostra, l'invidiabile privilegio di avere un ampio patrimonio spirituale, si svolge una vera e propria lotta anche nel campo culturale. E per il nostro prestigio, il problema della diffusione della lingua e della cultura ha una importanza indubbia.

Prestigio nazionale

Il nostro Capo, l'anno decorso, durante la discussione di questo stesso bilancio, con una di quelle sue scultorie proposizioni, disse in questa Camera che il diffondersi della lingua e della cultura è un indice del prestigio della Nazione. E' un indice e nel tempo stesso una causa, perchè il rapporto di causalità in tutto quello che riguarda la politica estera, è difficile a potersi esattamente definire. Evidentemente il possesso della lingua è lo strumento essenziale per mantenere l'unione dell'anima dei connazionali che sta all'estero, coll'anima della madre patria, ed è il mezzo più efficace per spingere lo straniero aprir il suo animo a sentimenti d'amicizia per un altro paese.

Questo problema ha, come ognuno comprende, due lati; uno riguarda i nostri connazionali che risiedono all'estero, l'altro riguarda gli stranieri.

Il nostro amico e collega Polverelli, nella sua relazione, pose alcune interessanti tabelle che ci danno il numero dei nostri connazionali all'estero, il numero delle scuole e quello di coloro che le frequentano.

Quale è la condizione degli italiani residenti all'estero per ciò che riguarda il problema del mantenimento della lingua e della cultura nazionale?

Il pensiero dei colleghi che mi precedettero su questa tribuna, non fu interamente concorde ed effettivamente ci sono ragioni che non inducono a molto ottimismo, in ispecie se noi consideriamo, soltanto, il freddo linguaggio delle cifre. Se noi prendiamo ad esempio la situazione dell'America vediamo che dei nove milioni d'Italiani residenti all'estero, circa sette milioni abitano nell'America meridionale e settentrionale. Ora, quale è il numero di coloro che frequentano le scuole italiane, numero che sta di contro a questa cifra veramente colossale?

Abbiamo circa, se ho ben fatto il calcolo, 45 mila ragazzi che frequentano scuole, o corsi d'italiano, negli Stati Uniti e nel Canadà, dove gl'italiani sono a un dipresso quattro milioni, e 53 mila ragazzi i quali frequentano le scuole italiane nel Sud America, dove i nostri connazionali sono un po' più di tre milioni e mezzo.

Indubbiamente, se noi consideriamo queste cifre, vediamo quanto cammino ancora da fare, in questo campo. Il problema è non solo vasto ma anche estremamente vario, perchè bisogna tener conto della diversità della legislazioni di questi Stati, delle varie possibilità che queste legislazioni ci lasciano nel campo dell'istruzione. Non è soltanto questione di mezzi.

D'altra parte non devo tacere che vi sono fatti i quali ci inducono a sperare in un avvenire migliore, che costituiscono la promessa d'un tardivo e favorevole mutamento di questa preoccupante situazione, almeno in alcuni paesi.

Un esempio

Permettetemi che io ricordi a questo proposito la visita di alcuni studenti dell'Istituto superiore commerciale di Santa Fè nell'Argentina che, durante l'inverno scorso, si recarono nelle nostre principali Università. Io ebbi il piacere di riceverli nella nostra antica e gloriosa Università di Bologna e le loro parole mi fecero una lieta impressione che credo opportuno comunicarvi. L'Istituto superiore di Santa Fè manda ogni anno alcuni fra i suoi migliori studenti a fare un viaggio d'istruzione in uno Stato straniero. Finora le loro visite furon dirette a Stati americani. La prima visita che gli studenti dell'Istituto superiore commerciale di Santa Fè fecero in un Paese d'oltre mare, fu diretta al nostro: l'Italia, e fu un omaggio reso alla Patria originaria di molti di loro, perchè la maggior parte di quei giovani traeva i natali da famiglie italiane. Devo anche dire che purtroppo molti di essi conoscevano ben poco l'italiano, ma quando parlavano con me del nostro Paese, erano pieni di entusiasmo per l'Italia, pieni di entusiasmo per lo spettacolo che l'Italia nuova, che l'Italia animata dallo spirito del Fascismo poneva sotto i loro occhi. E taluno di essi mi diceva con profondo senso di compiacimento che nell'avvenire le cose si sarebbero presentate molto diverse per gli italiani residenti a Rosario, perchè la colonia ha provveduto a migliorare le condizioni della scuola italiana. Infatti quei nostri bravi connazionali hanno costruito in questi ultimi mesi un edificio scolastico, nel quale fu spesa la somma di oltre sei milioni, e questo edifizio accoglie le scuole primarie e secondarie istituite sotto gli auspici della «Dante Alighieri». Per di più, un convitto sorgerà fra breve a Rosario per dar modo agli abitanti di origine italiana, sparsi nel vasto territorio di quella provincia, di porre i loro figliuoli in luogo, dove essi siano ben custediti e possano frequentare le scuole italiane.

E l'esempio di Rosario non è isolato. Anche in altre provincie dell'Argentina si nota in altri Stati dell'America meridionale. Ho notizia che, per esempio, a Lima, circa due milioni di obbligazioni sono state collocate nella Colonia italiana, per la costruzione di un edifizio che deve servire pure per istituzioni scolastiche della Dante Alighieri. Così altre confortanti notizie si hanno da varie parti dell'America meridionale; ed io vedo già sorgere una gara nobilissima fra le varie colonie italiane del Sud America, per meglio organizzare gli istituti di cultura italiana. Potranno così gareggiare con quella vecchia benemerita colonia nostra di San Paolo del Brasile, la quale oltre ad aver magnifiche istituzioni scolastiche e culturali, ha inviato, in questi ultimi anni alcune centinaia di studenti nelle Università italiane.

E' un fatto che ci riempie di orgoglio e che apre il nostro cuore alle migliori speranze!

Le R. Scuole all'estero

E vengo, per poche osservazioni, alle scuole Regie, che come voi sapete, sorgono, in gran parte, nelle terre bagnate dal Mediterraneo. Ho visto con piacere che nell'attuale bilancio, per quanto in forma parsimoniosa, ma quale si richiede dalle circostanze, ci sono degli aumenti in alcuni capitoli che riguardano le scuole regie. Si è istituito anche un capitolo particolare che riguarda il restauro degli edifici scolastici. Ahimè, la cifra è troppo scarsa!

Credo che i bisogni di un solo importante edificio scolastico, quello delle scuole regie di Costantinopoli, sian tali, che assorbirebbero il doppio e più del doppio di quella somma se i necessari restauri fossero eseguiti. Ma, infine, ci saranno ottenuti, certo con molte difficoltà, mostrano come il nostro Ministro ed i suoi fedeli collaboratori sentano profondamente questo grande problema.

Nel Mediterraneo c'è indubbiamente una ripresa, un ritorno verso l'Italia; è il momento, signori, nel quale noi forse potremo riguadagnare un po' del terreno che abbiamo perduto in tempi lontani, in quei tempi lontani, nei quali il Gabinetto di Rudinì, nel quale faceva parte, non bisogna tacerlo, un uomo che di certo conosceva perfettamente questi problemi, cioè Pasquale Villari, per un eccessivo concetto di parsimonia finanziaria, soppresse gran parte delle scuole italiane che erano state organizzate nel Levante da Crispi. Ora, badate bene, le conseguenze di quella soppressione si sentono ancora nella ecc. parsimonia del Ministero della «lesina» noi le sentiamo ancora. Ed io mi domando se questo non sia un monito per noi; mi consenta il ministro che io dica questo.

GRANDI, ministro degli Affari Esteri. E' giusto.

LEICHT... io trovo che in questioni così vitali per l'avvenire della nostra nazione anche certe ragioni che pure sono lodevolissime ed a cui abbiamo il dovere di inchinarci in ogni altro caso, dovrebbero tacere.

Perchè, o signori, ove lo Stato italiano non sapesse trovare i mezzi occorrenti, si troverebbe nella condizione di un proprietario (permettetemi il paragone un po' terra terra) che per ragioni di parsimonia lasciasse impaludare i suoi terreni, oppure deperire i suoi edifici coloniali; avrebbe salvato il momentaneo equilibrio del suo bilancio, ma avrebbe compromesso l'avvenire. Noi dobbiamo vincere ogni ragione di opposizione del momento degli esteri le somme necessarie; se non s'approfitta di questa ripresa, può darsi che quelle simpatie che convergono verso di noi si tacciano, si assopiscano, perchè non trovano la necessaria rispondenza.

Confortevoli simpatie

E queste simpatie, signori, le notiamo con viva compiacenza, non soltanto nei paesi bagnati dal Mediterraneo, ma anche in altri paesi d'Europa. Abbiamo, per nostra fortuna, tutta una serie di notizie che ci confortano su questo punto. Noi vediamo, per esempio, i Comitati della «Dante Alighieri» della Polonia, dell'Austria, di altri Paesi ancora ingrossare le loro file non soltanto per il concorso dei nostri connazionali, ma anche per quello di amici stranieri che, a centinaia, vogliono in questo modo dimostrare la loro simpatia per il nostro Paese; vediamo che le scuole, i corsi di lingua italiana e di letteratura italiana aperti all'estero sono frequentati da un numero sempre più elevato di stranieri.

Il camerata Re David l'anno scorso, nel parlare sul bilancio degli esteri, ricordò il numero cospicuo di oltre mille operai ed impiegati che frequentano i corsi serali di lingua italiana, aperti nell'amica Ungheria. A Vienna più di 700 persone popolano i corsi di italiano che furono aperti dalla «Dante Alighieri»; in Bulgaria noi troviamo che centinaia di persone frequentano le scuole aperte a Sofia, a Filippopoli e a Burgas; e questo elenco potrebbe continuare. I lettori italiani che sono disseminati nelle varie Università trovano un sempre maggior numero di ascoltatori alle loro lezioni.

Si dirà che sono simpatie per l'Italia del passato, per la letteratura, per l'arte, per la storia, simpatie che non riguardano l'Italia moderna. Questo non è vero, signori. In primo luogo si tratta sempre d'aprire una via per l'avvenire, ma poi si deve riconoscere che anche l'Italia moderna è oggetto di queste simpatie e di questi studi; molti stranieri cercano di comprendere le nostre istituzioni, cercano di conoscere il nostro rinnovamento intellettuale e politico. Una cosa è legata all'altra. Non dobbiamo dimenticare inoltre che gli studi letterari, la conoscenza della lingua formano una sottile trama, sulla quale altre nazioni hanno saputo intessere un'abile tela politica. Le due cose sono congiunte l'una con l'altra.

Voglio dire ancora una parola sull'opera di questi nostri lettori sparsi nelle Università dell'Europa da Varsavia a Coimbra, da Tubinga a Bukarest, a Sofia. La loro opera è veramente preziosa per noi. Si formano dei centri di corrispondenza intellettuale fra il mondo straniero ed il nostro, e gli effetti sono certamente benefici per il nostro Paese. Questi lettori si adoperano con una tenacia ed una costanza ammirabile, in tale loro delicato lavoro: ciò è tanto più lodevole se si tenga conto anche della modestia della loro retribuzione.

Ma io voglio aggiungere inoltre che sarebbe molto opportuno, dar una più larga applicazione alla legge del 1926, e far sorgere, accanto ad alcuni di questi lettorati, altri Istituti di cultura in aggiunta ai pochissimi che sono stati istituiti.

Gli Istituti di cultura

Le notizie che abbiamo degli Istituti di cultura finora esistenti, che sorgono a Praga, a Bukarest, a Coimbra (dei quali ho conoscenza diretta o indiretta) sono eccellenti. Io ho seguito con molta attenzione in questi ultimi anni, specialmente, lo svolgersi degli studi di cultura di Praga.

Tale Istituto ha una sezione di ricerche, ed una d'insegnamento, con varii corsi di cultura, di lingua, ed un corso commerciale. Ha una biblioteca che ormai conta alcune migliaia di volumi. Ha poi una sezione che organizza conferenze con proiezioni, recite drammatiche, ed audizioni musicali, oltre a dotte conversazioni. Alla sezione d'insegnamento furono iscritti nell'anno decorso oltre quattrocento persone. Dell'Istituto è anima un nostro camerata, il prof. Bindo Chiurlo, che dedica tutte le sue forze al nobile scopo. Sotto la sua direzione l'Istituto pubblica una Rivista italiana di Praga che è campo fecondo di collaborazione fra studiosi cechi ed italiani. Nel seguire questa pubblicazione ho notato con piacere interessanti articoli dovuti a noti scrittori cechi i quali s'adoperano per illustrare i rapporti intellettuali tra il mondo ceco ed il mondo italiano, e, notate, mettono in luce l'influenza che sul mondo letterario ceco esercitarono nostri scrittori del passato e del presente.

Ora tutto questo ci è di grande utilità.

Altrettanto avviene in Romania per opera di un distintissimo studioso, il professore Ramiro Ortiz, che pubblica la rivista «Roma» sotto il patrocinio di un Comitato del quale fan parte alcuni nobili spiriti romeni, e lo stesso devo dire di Coimbra dove l'Istituto è sorto per opera dell'egregio professor Vitaletti, altro apostolo dell'italianità.

Ma altri Istituti dovrebbero sorgere secondo quello che ci suggeriscono gli stessi nostri studiosi che vivono all'estero. Debbo, per esempio, ricordare i voti che sono stati espressi per il sorgere di un Istituto italiano di cultura a Madrid. Voi sapete quale rete grandissima di rapporti intellettuali vi sia stata fra la Spagna e l'Italia in passato e vi sia anche oggi. Gli spagnuoli mandano anche oggi a Bologna, ogni anno, studenti i quali frequentano la nostra Università; fra quegli scolari spagnuoli dell'Università di Bologna, vi furono alcuni fra gli uomini politici più insigni che abbia potuto vantare la monarchia spagnola.

Ora questi rapporti potrebbero essere ancora maggiormente vivificati dall'esistenza di un Istituto di alta cultura che fosse in grado di fornire agli studiosi amici del nostro Paese, biblioteche, documenti, facilità di ricerche, senza contare anche l'opportunità di mettersi in rapporto con nostri studiosi.

Ciò che ho detto per Madrid, potrebbe ripetersi per Varsavia, per Sofia. Quanto alla prima ho udito far voti in questo senso, anche da dotti polacchi, che ho avuto il piacere di conoscere. Quanto alla capitale bulgara, mi pare che il sorgere d'un nostro Istituto d'alta cultura, che potrebbe forse appoggiarsi alla benemerita opera Pro Oriente, sarebbe quanto mai opportuno, dati i rapporti culturali sempre più vivaci che ci uniscono a quel nobile Paese, che invia un numero così notevole di studenti nelle nostre Università.

Quello che fa la Francia

Non posso fare a meno di ricordare a questo proposito quali sforzi siano stati condotti da altri paesi per costituire istituti di questo genere. Ricordo, ad esempio, di aver lette alcune pagine nelle quali un illustre professore francese, Emile Bourgeois, parla della costituzione dell'Istituto di alta cultura francese a Varsavia. Questo Istituto fu patrocinato da un Comitato di uomini eminenti, fra i quali vi era l'ex presidente Raimondo Poincarè, e fu accolto dal Governo polacco in un palazzo che un fautore delle ricerche storiche sulla Polonia costruì nel secolo scorso, come sede di studi, su disegni d'un eminente architetto italiano. In questo Istituto si sono costituite tre cattedre di lingua, letteratura e storia francese; non solo, ma, siccome evidentemente i fondi messi a disposizione dal Dicastero dipendente delle opere francesi all'estero dal Quai d'Orsay, non erano sufficienti, la città di Parigi diede il denaro necessario per istituire una Cattedra di storia dell'arte e, quello che è ancora più notevole, la Camera di commercio di Lione mise a disposizione altri fondi per costituire una cattedra di geografia.

Ciò che ho detto dimostra quanto sia forte la competizione in questo campo, e quale sia l'azione che viene svolta da altri paesi.

Signori, non voglio più tediarvi; voglio dirvi soltanto che tutto ciò che concerne il patrimonio intellettuale di un popolo forma uno degli strumenti principali della sua capacità d'espansione; uno dei mezzi più efficaci di comunicazione fra popolo e popolo. Io ricordo sempre a questo proposito la profonda impressione che, nell'amica Ungheria, produsse l'atto compiuto dal nostro Governo, quando esso donò liberalmente a quel nobile paese due codici che avevano appartenuto a Re Mattia Corvino.

Indubbiamente l'atto fu accolto con entusiasmo, perchè era una prova quasi simbolica d'amicizia; ma vi era qualche cosa d'altro: i ricordi di Mattia Corvino richiamavano alla memoria il tempo felice in cui la Corte del gran Re ungherese era stata il centro letterario più acclamato di tutta la Europa orientale, tempo nel quale alla Biblioteca del Re convenivano i dotti di tutti i paesi circonvicini; era un ricordo delle antiche glorie, che faceva vibrare, per effetto dell'atto da noi compiuto, il cuore di quella valorosa Nazione. Ora, se la Nazione ungherese vibrò così giustamente per questi ricordi, che deve avvenire di noi, che abbiamo un patrimonio secolare accresciuto dal volgere degli anni di sempre nuove glorie, di sempre nuova rinomanza? Dobbiamo curare questo patrimonio, curare la diffusione della nostra lingua e della nostra letteratura, far ben comprendere quali siano i nostri sforzi ed i risultati da noi raggiunti nel campo scientifico. Dobbiamo curare tutto ciò con appositi istituti, col mandare molti nostri scienziati all'estero, col far conoscere le nostre scoperte, i nostri studi.

Credo che il mio eminente amico e camerata Ministro degli esteri non mi smentirà, se dirò che Guglielmo Marconi è uno dei suoi migliori ambasciatori nei paesi stranieri.

GRANDI, ministro degli Affari Esteri. Se ce ne fossero molti!

LEICHT. Il Ministro dice che se ce ne fossero molti sarebbe anche meglio, ed io raccolgo l'augurio per l'Italia nostra! Ma certamente bisogna durare in questo sforzo. Io sono pieno di fiducia nell'opera indefessa che il nostro ministro degli esteri ed i suoi collaboratori compiono a questo riguardo, e sono certo che anche in questo campo, il potenziamento della nostra Nazione, che è il succo più vitale della dottrina fascista, sarà fra breve un fatto compiuto. (Vivi applausi, congratulazioni).

L'attualità astronomica e meteorologica

La fine della primavera - La luce cinerea della luna

Dal punto di vista meteorologico i giorni che andiamo attraversando sono gli ultimi della stagione primaverile. La temperatura è ovunque rialzata in modo notevole per portarsi in molte località anche a delle cifre superiori alla normale, ed il contrasto è stato maggiormente risentito nell'Italia settentrionale e centrale dove la prima quindicina del mese è trascorsa alternando piogge e raffiche fredde di vento che rendevano ovunque la temperatura piuttosto rigida.

Se durante questo scorcio della stagione primaverile noi dovessimo fare il bilancio meteorologico, noi non avremmo di che rallegrarci per il tempo trascorso e sopratutto per l'inclemenza di questo nei confronti della temperatura e della pioggia.

Tanto per ricordarci che dallo inverno non si entra decisamente nell'estate e che la primavera esistendo di nome può esistere anche in piccola parte di fatto, la seconda quindicina di maggio con il ristabilimento generale delle condizioni atmosferiche, è riuscita a darci la sensazione della stagione primaverile, anche se il caldo in talune regioni ha superato le previsioni.

Ad ogni modo riesce abbastanza interessante osservare come ci si presenti lo scorcio della stagione primaverile nei riguardi della temperatura, sopratutto riandando le cifre che esprimono l'andamento medio normale di questa nelle principali località della nostra zona.

Raggruppiamo quindi nello specchietto che segue le temperature medie decadiche della seconda e della terza decade di maggio ed è da osservare dal confronto delle rispettive quale sia l'incremento termometrico dei prossimi giorni.

BOLZANO	14.3	16.1
PADOVA	16.7	18.5
ROVIGO	17.8	19.3
TRENTO	17.4	19.3
UDINE	16.4	18.3
TRIESTE	17.1	18.9
VERONA	17.6	19.2
VICENZA	16.6	18.2

Dopo la terza decade del mese, con il primo giugno si inizia la stagione estiva e noi subiremo un nuovo sbalzo termometrico di cui parleremo a tempo opportuno.

***

I lettori che sulle traccie da noi indicate in una delle nostre note precedenti hanno avuto agio di osservare nella regione occidentale del cielo, poco dopo il tramonto del sole, la magnificenza di Giove e di Venere, potranno, seguendo quanto ora diremo, individuare le principali costellazioni che risplendono nel firmamento di maggio.

Dopo aver individuata la posizione dei quattro punti cardinali, il lettore appassionato di cose celesti, innalzando lo sguardo verso la regione del cielo prossima allo zenith, vale a dire al punto della sfera celeste che immediatamente sovrasta il nostro capo, potrà facilmente individuare la costellazione dell'Orsa Maggiore.

Discendendo dallo zenith verso il punto nord dell'orizzonte, poco dopo le ore 21,30 di queste sere, il nostro occhio incontra la Stella Polare che, com'è noto, appartiene alla costellazione dell'Orsa Minore. Poco più in basso si scorge la costellazione dell'Orsa Minore. Poco più in basso si scorge la costellazione di Cefeo e quella di Cassiopea. Quest'ultima è facilmente riconoscibile per l'allineamento caratteristico delle sue stelle principali che disegnano sulla volta celeste un grandissimo M maiuscolo.

Discendendo dallo zenith verso il punto sud dell'orizzonte si incontra subito Danebola, la stella brillante della costellazione del Leone che si distende verso ovest seguito dal Cancro e dal Cane Minore con Procione che, all'ora da noi indicata, sono prossime al tramonto.

Ad oriente invece l'Ofiuco ed il Serpente cominciano a sorgere preceduti da Boote con la stella rossastra di Arturo e dalla Corone con la Perla, che trovasi già alta sull'orizzonte.

Sotto Danebola, nel cielo meridionale, splendono la Vergine con la Spica, il Corvo e la Coppa, ed in prossimità all'orizzonte scorgesi a sud est la costellazione zodiacale dello Scorpione e quella della bilancia mentre a sud ovest si può individuare la costellazione della Nave e quella del Liocorno.

***

Il prossimo giorno 28 avremo il novilunio e nelle sere tra il 28 ed il 31 prossimo sarà interessante osservare i pianeti Giove e Venere molto prossimi alla falce lunare, mentre sarà pure interessante l'osservazione della luce cinerea della luna. Raccomandiamo, a coloro che si dilettano di osservazioni celesti, di osservare la luna verso la fine del mese mediante un qualsiasi mezzo ottico di osser-

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Giovedì 22 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	751.12	751.12	750.22
Pressione al mare	762.02	761.91	761.09
Temperatura	15.4	19.1	15.8
Umidità (0-100)	66	49	69
Vento Direzione / Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	8	0	6
Stato del tempo	inc.	bello	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 21,

Temperatura minima: 12,

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura normale.

DA GORIZIA

I reparti confinari del Goriziano

ispezionati dal gen. Piazza

Partito nelle prime ore del mattino di mercoledì da Udine, il Console Generale Piazza cav. Ottavio, accompagnato dall'Ufficiale addetto al Gruppo Capo Manipolo Preste sig. Alfredo si è recato a Plezzo per iniziare il giro d'ispezione ai reparti confinari del Goriziano.

Erano ad attenderlo il Console cav. uff. Giorgio, Comandante la 62.a Legione ed il Seniore Conti. Comandante la Coorte Confinaria di Tolmino.

Ovunque accolti entusiasticamente sia dalle autorità locali che dai militi confinari, il Comandante del Gruppo, a Plezzo, Bretto, Nalogu ha avuto modo di ammirare la perfetta disciplina che regna ovunque accoppiata a perfetto ordine, salda fede ed encomiabile disimpegno del difficile e gravoso servizio di confine.

Per le impervie strade montane verso i passi ancora coperti dalla neve le pattuglie degli arditi confinari hanno visto il loro Generale soffermarsi paternamente a domandar loro notizie sul compito assegnato, sulle loro condizioni di spirito e di salute ed interessarsi amorevolmente dei loro desideri e dei loro bisogni.

Nella ridente conca di Plezzo il Comandante il Gruppo ha visitato la sede del Manipolo riscontrando il perfetto ordine ed encomiabile organizzazione sia dei servizi, sia della quotidiana assistenza alle Camicie Nere che diuturnamente prodigano i tesori della loro giovinezza, costante esempio e monito alla popolazione allogena che li ammira e rispetta.

A Bretto, dove il distaccamento è allogato nei locali superiori delle scuole elementari di quel Comune, quasi a materiare il detto del Duce: Libro e moschetto, i militi confinari hanno accolto il loro Generale in unione alla scolaresca allogena che ha improvvisato al valoroso Gerarca della Milizia, una simpatica manifestazione di italianità.

Nella sperduta e lontana Na-Logu, dove nella solitudine solenne, della valle s'erge maestoso il Moistroka, la casermetta della Confinaria, linda ed ordinata, sembra avanzatissima sentinella armata, pura fiaccola di fede e di abnegazione. Anche qui i militi che godono tutti ottima salute, sostando un istante dal loro servizio, hanno manifestato al Generale Piazza la loro affettuosa devozione e dedizione alla Patria ed al Fascismo.

Al ritorno da Na-Logu il Generale accompagnato dal Console Giorgio e dal Seniore Conti, si è recato a Lepegne dove ha voluto rendersi conto di persona del luogo dove sorgerà prossimamente la casermetta della Milizia Confinaria.

Nel pomeriggio della faticosa giornata l'infaticabile Comandante del XIII. Gruppo di Legioni si è anche recato a Piedicolle a visitare quel Manipolo confinario ed ha avuto la gradita sorpresa di trovarvi i pochi militi a riposo intenti ad imbiancare gli ambienti della casermetta per renderla ancora più armoniosa ed ordinata. Il Generale ha avuto parole di lode per i giovani militi che dedicano le loro ore di riposo ad abbellimento della loro casetta.

Anche a Tolmino, sede del Comando della Coorte, nella sua accurata ispezione il Generale Piazza ha riscontrato perfetta organizzazione e saggio ordine, compiacendosi vivamente perciò con il Console Comandante la Legione che non lascia mai di sorvegliare e curare i reparti di frontiera, e specialmente parole di viva lode, il Comandante del Gruppo ha rivolto al Seniore Conti, Comandante la Coorte di Frontiera, per lo zelo e la cura amorevole e diuturna con la quale assolve ottimamente al suo duro compito.

A Tolmino, le autorità e moltissimi ufficiali hanno voluto spontaneamente festeggiare il loro Generale, stringendosi intorno a lui in fraterno cameratismo. Dopo una frugale colazione, il Seniore Conti ha con semplici, ma sentite parole, traendo motivo dalla odierna ispezione, fatto dono al Generale Piazza di una bella ed artistica medaglia d'oro, che da tempo la Coorte di Frontiera di Tolmino, aveva ideato di offrire al Comandante del Gruppo, per la sua opera diuturna e fattiva di assistenza che Egli svolge in pro dei Reparti Confinari, di cui da vecchio alpino conosce la ferrea volontà al lavoro, l'abnegazione nel gravoso servizio e la salda fede nel Regime Fascista.

Chiusura di Corsi

Ieri in un'aula della Rα Scuola Industriale si chiuse, con una conferenza del cav. prof. Attilio Venezia su «l'artiglieria durante la guerra», il ciclo di conferenze che era stato iniziato fin dal novembre scorso sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Balilla con la cooperazione di valenti insegnanti e di illustri conferenzieri.

Erano presenti S. E. il sig. Prefetto, comm. avv. Sergio Dompieri; il presidente dell'O. N. B. sig. Emilio Cassanego, il Collegio degli insegnanti e tutti gli alunni della Scuola per i quali appunto il M. R. Padre Zoldan con entusiasmo degno di lode aveva organizzato le conferenze.

Il direttore della scuola ing. Renato Penso, dopo aver ringraziato il signor Prefetto per l'onore altissimo che procurava alla cerimonia con la sua presenza e salutati anche a nome del R. Commissario della scuola, assente per ragioni di servizio, invitò padre Zoldan, l'infaticabile organizzatore delle conferenze, a fare la relazione dell'opera svolta sotto la sua guida a vantaggio degli allievi della R. Scuola Industriale.

La relazione bella e concisa di padre Zoldan fu salutata da un pieno e sincero applauso di tutti i convenuti. Tenne quindi un applauditissimo discorso il presidente dell'O. N. B. sig. E. Cassanego illustrando anche lui l'opera benefica di queste conferenze per i giovani; ricordando la collaborazione che la scuola industriale dà all'O. N. B. e augurandosi che nel prossimo anno scolastico essa divenga ancor più intensa; mise poi in rilievo l'amore coll quale padre Zoldan organizzò queste conferenze tributandogli un elogio e additandolo alla riconoscenza degli alunni.

Finiti i discorsi, il cav. Venezia svolse il tema della sua conferenza con grande arte oratoria, accompagnando le sue parole, ripetute volte interrotte da scroscianti applausi, con bellissime e nitide fotografie proiettate allo schermo.

La bella conferenza finita con un inno alla Patria e alla Nazione fu alla fine salutata da vivissimi applausi e dalle congratulazioni che autorità e colleghi porsero all'onatore.

Un invito ai Presidenti dei Comitati Com. O. N. B.

Il Comitato Provinciale dell'O. N. B. invita tutti i Presidenti dei Comitati Comunali di disporre affinchè sabato 24 corr. in ogni comune sia tenuta agli organizzati una commemorazione della fatidica data che segna l'entrata in guerra del nostro paese.

Avvertiamo nel contempo i fiduciari dell'O. N. B. di Gorizia che la commemorazione del 24 maggio nella nostra città seguirà sabato alle ore 1.30 nel parco dei Balilla e che gli organizzati devono intervenire a scuola in divisa, onde partecipare poi alla celebrazione.

Dopolavoristi bolognesi a Gorizia

Sabato sera, giungeranno a Gorizia, 400 Dopolavoristi bolognesi appartenenti ai ferro-tramvieri, per visitare i cimiteri di guerra e per muovere in devoto pellegrinaggio sui colli della gloria e dell'eroismo italiano. Il pellegrinaggio dopolavorista bolognese, giungerà a Redipuglia alle ore 6.15, con comodi torpedoni e si recheranno quindi alla trincea delle frasche dove s'immolava gloriosamente la medaglia d'oro Filippo Corridoni, precursore del Sindacalismo Nazionale.

Da Gorizia, dove gli ospiti graditissimi giungeranno in serata, muoveranno in pellegrinaggio sui vari colli che circondano la nostra città e che sono rimasti nella storia per le leggendarie prodezze dei nostri Fanti vittoriosi.

Alunne in gita

Ieri mattina sono giunte a Gorizia, accompagnate dalle loro insegnanti, le alunne delle Scuole Industriali di Trieste. Le alunne hanno visitato i luoghi sacri della guerra recandosi sul S. Gabriele, S. Michele, Montesanto ed infine al Cimitero degli Invitti della Terza Armata di Redipuglia.

Penalità in materia di imposte dirette

Riceviamo dall'Unione Industriale Fascista della Provincia di Gorizia: Recentemente la Direzione Generale delle Imposte Dirette ha emanato due importanti circolari, riflettenti penalità in materia di imposte dirette.

Nella prima (31 marzo 1930, Numero 3850) si stabilisce che le insolvenze verificatesi posteriormente al primo gennaio 1928, ossia riferentisi a ruoli posti in riscossione dopo tale data, a qualunque anno l'imposta in essi inscritta si riferisca, daranno luogo alla possibilità di fallimento, in quanto questo, com'è noto, è la conseguenza della sospensione dei pagamenti; sospensione che si verifica nel momento nel quale il pagamento è dovuto.

Nella seconda (5 aprile 1930, numero 4063), dopo aver ricordato che l'accettazione del silenzio deve considerarsi equivalente a concordato ai fini della riduzione a metà della sovrimposta e della riduzione ad un quarto dell'ammenda per omessa denuncia, nonchè ai fini della determinazione dell'ammenda medesima sulla base del minimo, il Ministro ha riconosciuto che lo stesso effetto deve attribuirsi anche all'accettazione, da parte dell'Ufficio della dichiarazione presentata con ritardo dal contribuente, dal momento che, nell'un caso e nell'altro, si evita qualsiasi contestazione davanti le Commissioni Amministrative.

Del testo delle circolari stesse può essere presa visione presso la Segreteria dell'Unione (Corso Vittorio Emanuele III, N. 10).

Un atto di Giacinto Benavente

Don Giovanni

Don Giovanni Tenorio; la Duchessa Isabella; Lionello; Fabio; Celia.

In Italia nel secolo XV.

SCENA PRIMA

Una strada — A un lato la facciata di un palazzo signorile.

FABIO e LIONELLO (Fabio passeggia davanti al palazzo, avvolto fino agli occhi in un mantello rosso).

LEON. (entrando): Signore! Don Giovanni!

FAB. Non sono il Don Giovanni!

LEON. Fabio!

FAB. Arrivi a tempo! E' da stamane che non mangio un boccone! Com'è che hai ritardato tanto?

LEON. Ero in giro. Ho corso mezza la città portando e ritirando lettere... E don Giovanni?

FAB. E' in città, portando in giro mezzo mondo... In una cattiva ora siamo entrati al suo servizio.

LEON. E che fai qui travestito in questo modo?

FAB. Rappresento, come vedi, meglio che posso, il nostro signor don Giovanni, sospirando sotto le finestre della Duchessa Isabella.

LEON. Il nostro don Giovanni è pazzo di vanità. La duchessa Isabella è una donna virtuosa e non cederà a nessun costo.

E' una fortezza che resisterà al suo assedio.

FAB. Ha giurato di non allontanarsi nè di giorno nè di notte da questo luogo fino a che lei non gli permetta di parlare.. E vedi come mantiene il suo giuramento!

LEON. Ricorrendo ad una farsa indegna di un gentiluomo. Mi meraviglia che i servitori della Duchessa non ti abbiano cacciato via a bastonate...

FAB. Non tarderanno a farlo. Perciò ti aspettavo impaziente!..

Don Giovanni ha ordinato che appena arrivavi tu prendessi il mio posto... il suo voglio dire. Voltiamo la cantonata nel caso ci osservassero dal palazzo e tu indosserai il mantello e il resto in modo da rappresentare fino all'ora della promessa bastonatura... lo stesso don Giovanni...

LEON. Dura servitù...

FAB. Dura come il bastone! Da tale padre, tale figlia!! (escono).

SCENA II

Una sala del palazzo della Duchessa Isabella.

DUCHESSA e CELIA

CEL. (guardando da una finestra). E' incredibile, signora!! Sono due notti e due giorni che quel signore ronza sotto le nostre finestre!

DUCH. Stupido gesto! Se a tali mezzi deve la sua fama di seduttore, deve essersela fatta alle spal le delle donne ben facili! Ed è quello il Don Giovanni di cui si vantano le conquiste giornaliere? Là, nella sua terra, in quella Spagna feroce di mori, di ebrei, e di fanatici cristiani, di sangue impuro arso da tentazioni infernali; tra devozioni superstiziose e severità ipocrite, potrà sembrare terribile come un demone tentatore. Ma noi italiani non temiamo il diavolo. I principi della Chiesa romana ci inviano di continuo indulgenze rimate in dolci sonetti alla Petrarca...

CEL. Ma dovete confessare che quel gentiluomo è molto ostinato, e forte.

DUCH. Qua bisogna farla finita! Non voglio essere la favola di tutta la città. Va da quel signore e digli che le porte del mio palazzo gli sono aperte. Qui l'aspetto, sola... La Duchessa Isabella non è nata per figurare come un numero della lista di Don Giovanni...

CEL. Signora, considerate...

DUCH. Conduci qui don Giovanni, presto (esce Celia).

SCENA III

La Duchessa si siede e aspetta con alterigia l'entrata di Don Giovanni.

LEON. Signora!

DUCH. Come? Non siete Don Giovanni? non eravate voi che ronzavate sotto le mie finestre?

LEON. Sì, ero io.

DUCH. Due notti e due giorni!

LEON. Alcune ore del giorno e della notte, montavo la guardia.

DUCH. Ah che burla di cattivo genere! Ho capito, siete uno dei santi mezzani che accompagnano Don Giovanni!

LEON. Sono il suo domestico, signora. Lo servo mio malgrado.

DUCH. Male impiegate la vostra gioventù.

LEON. Felici quelli che possono seguire nella vita la via dei loro sogni!

DUCH. Una via molto brutta avete preso voi... Uscite.

LEON. Senza un vostro messaggio per Don Giovanni?

DUCH. Insolente!

LEON. Dato che lo avete chiamato....

DUCH. Sì, l'ho chiamato perchè per la prima volta in vita sua si trovasse a fronte con una donna onesta, perchè mai potesse dire che una dama come me non ebbe altra difesa contro di lui che evitare la sua vista.

LEON. Così come voi ora ho udito molte donne rispondere a Don Giovanni e molte l'hanno sfidato come voi e molte come voi l'hanno ricevuto altere...

DUCH. E Don Giovanni non si corregge?

LEON. Non si correggono le donne. La morte, il rimorso, la disperazione sono cose orribili e noi non possiamo innamorarci di esse ma le precede un messaggio seducente e bello... il pericolo eterno tentatore delle donne, quello che poi le fa innamorare... Evitate il pericolo credetemi, non date ascolto a Don Giovanni...

DUCH. Mi confondete con le donne del volgo. Comprendo come possiate stare a servizio di quel cavaliere di ventura.

LEON. Signora... Se sapeste invece... come ho l'anima contristata da tante anime di nobili creature innamorate di Don Giovanni! Quanto ho pianto per esso! Un solo amore di Don Giovanni sarebbe stata l'eterna ventura della mia vita! E tutto il mio amore immenso non sarebbe bastato a consolare una sola delle sue innamorate!...

Che immenso capitale d'amore sprecato da Don Giovanni, vicino a me, povero mendicante d'amore.

DUCH. Siete poeta? Solo un poeta può adattarsi a vivere come voi col pensiero e la coscienza in disaccordo...

LEON. V'intendete di poeti, signora?... ma che sapete voi dei bisognosi?

DUCH. So... che non mi dispiace più della burla di don Giovanni... nell'udirvi... Già m'interessa sapere della vostra vita... Ditemi ciò che vi trasse a tanta pura necessità. — Non ci sarà pericolo nell'ascoltarvi come nell'ascoltare don Giovanni.... benchè siate suo messaggero e diciate che il pericolo è messaggero della morte.... Parlate senza timore.

LEON. Signora!

SCENA IV

Detti e DON GIOVANNI con la spada sguainata, che entra con violenza.

DUCH. Com'è che vi presentate davanti a me in questo modo? E la mia gente? Eh?...

D. GIOV. Perdonate. Ma comprenderete che io non posso permettere che il mio cameriere mi sostituisca per tanto tempo...

D. GIOV. Non potete saperlo ancora..

DUCH. E con vantaggio!

DUCH. Basta! (a Lionello). Non dici che il bisogno ti ha spinto allo indegno ufficio di servire quest'uomo? Ti pesa la servitù? Rimani impassibile mentre insultano una donna alla tua presenza e sei ben nato? Già sei libero.. e ricco...

D. GIOV. Lo prendete a vostro servizio?

DUCH. Voglio umiliarvi più che posso... (a Lionello). Il mio amore che Don Giovanni non conseguirà mai, è tuo, se saprai meritarlo...

LEON. Il vostro amore!

D. GIOV. A me ti eguaglia.

LEON. Signora!

DUCH. Fuori la spada! Il mio amore è tuo... Battiti senza paura.

(Don Giovanni e Lionello si battono. Lionello cade morto).

LEON. Ah!

DUCH. Dio mio!

D. GIOV. Nobile signora! Vedete ciò che costa una sfida?

DUCH. Morto!! per me!... Ah! Lasciatemi andar via! Ho paura, ho paura...

D. GIOV. Siete con me...

DUCH. C'è gente sotto le finestre... Un omicidio in casa mia!

D. GIOV. Non tremate! Sono andati via!... avevano sentito rumore e si sono fermati. E' sotto la mia responsabilità levar di qui il cadavere senza che nessuno sospetti di nulla....

DUCH. Oh! si salvate il mio onore... Se sapessero!...

D. GIOV. Non uscirò di qui senza avervi prima tranquillizzata...

DUCH. Ah non posso guardarvi, mi fate paura!... Lasciatemi uscire!...

D. GIOV. No, state qui, vicino a me... Anch'io ho paura! se non vi vedo... Per voi ho ucciso un disgraziato.. Non mi lasciate o andrò via per sempre e succeda quel che succeda... Voi spiegherete poi come potrete, la sfida.....

DUCH. Ah non mi lasciate! — Non state lontano da me non parlate, non vi avvicinate.. (rimane nel maggiore abbattimento).

D. GIOV. (contemplandola, a parte). E' mia! Una di più!.... (contemplando il cadavere del suo cameriere). Povero Leonello!

GIACINTO BENAVENTE

(Traduzione di Gilberto Beccari)

La grande Sagra di Pentecoste

delle Grotte di Postumia

Anche quest'anno, come vuole la tradizione, le Grotte di Postumia organizzano una grande sagra sotterranea per il pomeriggio di Pentecoste, che scade stavolta l'8 giugno p. v.

Le Grotte meravigliose saranno quel giorno illuminate sfarzosamente da circa 15.000 lampadine elettriche, e potranno essere visitate continuamente in tutti i più reconditi recessi senza bisogno alcuno di guida.

Nell'interno delle Grotte verranno tenuti diversi festeggiamenti. La sagra sarà però caratterizzata dalla grande festa danzante che avrà luogo nella Sala da Ballo sotterranea con l'intervento di numerosi abitanti del luogo vestiti dei costumi tradizionali; dal concerto che verrà tenuto nel Gran Cavernone, e dal Coro che si produrrà sulla cima del Monte Calvario, la mistica collina sotterranea tutta cosparsa di bellissime formazioni calcaree.

Per l'occasione, varrà la riduzione ferroviaria del 50 per cento che, per il periodo dal 1° al 10 giugno, e da tutte le Stazioni delle Tre Venezie, è stata concessa dalle FF. SS. a favore dei viaggiatori che si recano a Postumia. Per la visita alle Grotte poi, il pubblico godrà del 50 per cento di ribasso sul prezzo normale del biglietto d'ingresso.

Numerosi treni speciali verranno effettuati in quella domenica con partenza dai capoluoghi

In volo verso i ribelli indiani

Webb Miller, capo dell'Ufficio londinese dell'« United Press », si è recato per via aerea da Londra in India, per assistere ai grandi eventi che colà si svolgono.

Nel presente dispaccio egli narra le peripezie del volo).

KARACI (India), maggio.

(United Press). — Giunsi a Karaci di sabato, nel pomeriggio, dopo un volo di 8320 chilometri. Il volo durò sette giorni, traversando l'Europa centrale, la Grecia, l'Egitto, la Palestina, la Mesopotamia, la Persia e il Belucistan. 800 chilometri furono percorsi sul Mediterraneo, in idroplano. — A Creta dovemmo fare un atterraggio forzato, nottetempo. Sorvolammo i grandi deserti del Sinai e della Mesopotamia, dove una serie d'impronte, per un percorso di 900 chilometri, indica ai piloti dell'Aviazione britannica la via, dal Mar Morto sino quasi a Bagdad. Cercammo, nel deserto, tracce dell'aviatore Singh, smarritosi ma ricomparso dopo una notte passata nel deserto. Nel golfo Persico ci trovammo, in alcuni atterraggi, in una delle più torride regioni della Terra. La temperatura toccava i 45 centigradi all'ombra e 55,5 al sole.

In Arabia ora scoppiata una guerra tra tribù nemiche; perciò ci discostammo dalla rotta consueta e volammo, in aeroplano terrestre, per 250 chilometri, sul mare, a 800 chilometri dalla terraferma.

Tra il Belucistan e Karaci volammo 210 chilometri al di sopra del mare, alla ricerca di una piccola nave che recava provviste per la R. Aviazione britannica.

Partimmo alle 4.30 del mattino, quasi svestiti, e sul mezzodì ci togliemmo anche le scarpe e la camicia. Volando, in Persia, sopra un lago salato disseccato, il sole ci abbagliò talmente, che non potevamo veder nulla nemmeno attraverso occhiali scurissimi. Oltre a noi non trovavasi a bordo che un passeggero, Barry Lawther, vice-ispettore di polizia di Pesciavar, richiamato dalla licenza causa la minacciosa situazione.

Le grandi esistenze

MUZIO ATTENDOLO

« O Muzio, lascia la zappa e fatti soldato! ». « O Muzio, vieni con noi, arruolati! ». Baldi, allegri, pieni di vita quei soldati facevano veramente invidia. Stavano con Boldrino da Panicale, la cui compagnia di ventura era gagliarda e rispettata e ricercata; e andavano, ora, in giro a levar nuovi soldati dai campi: « O Muzio, vieni: che aspetti? ».

Muzio quel giorno zappava il campicello paterno con lieta serenità. Che venivano a fare ora codesti spavaldi a Cotignola? Perchè non lo lasciavano tranquillo? « O Muzio non farti aspettare! », incalzavano gli altri; e gli raccontavano di gesta, di vittorie, di bottini. Allora Muzio lasciò alla sorte di decidere; e scagliò la zappa sopra una quercia: chè, se vi fosse rimasta, sarebbe andato; se fosse caduta, avrebbe seguitato a vangare. Ma la zappa restò nella quercia infissa bene a significargli che doveva partire. E Muzio lasciò il campo, lasciò la famiglia, lasciò Cotignola e raggiunse la compagnia di Boldrino da Panicale e s'arruolò. Era l'anno 1382.

In quel tempo le compagnie di ventura eran numerose e richieste da paese a paese a combattere or l'uno or l'altro nemico. Ve n'erano, di quelle compagnie, di venali, turpi, avide solo di guadagni; e di nobili, audaci, generose, che rinnovavano i fasti dell'eroismo cavalleresco, perchè amavano la gloria più del danaro. Muzio Attendolo sognava appunto diventar capo d'una di queste; e i nomi di Alberico da Barbiano, di Biordo da Perugia, di Broglia da Chieri, nella sua fantasia diventavano simbolo di eroismo, sprone a raggiungere anch'egli una posizione invidiata e forte. Così si coprì di gloria sin dai primi fatti d'armi, nei quali partecipò con la compagnia di Boldrino; finchè non venne il giorno che potè levar anche egli la sua brava compagnia di romagnoli coraggiosi ed audaci.

Poi unì alla sua la compagnia di S. Giorgio; e così ingrossata la banda si prese per motto quello di non voltar mai le spalle a nemici stranieri.

Poche compagnie, infatti, ai primi del secolo XV, godettero di tanta celebrità e prestigio. Muzio era, oltre che un eroe, un organizzatore, un capo inflessibile e rigoroso. Esigeva dai suoi obbedienza e solerzia, disciplina e coraggio; buoni costumi morali e salde armature. Li educava i suoi, come un maestro fa coi discepoli.

Capitò, dopo molte avventure, a Napoli, ove regnava Giovanna, sorella di Ladislao, morto nel 1414 Gli avvenimenti del turbato regno napoletano, da quel momento, si ripercossero sulla sua vita. Cognato del favorito di Giovanna, Pandolfello Alopo, in un primo tempo si trovò ad avere una posizione eminente nel Reame. Ma, sposatasi Giovanna a Giacomo di Borbone, costui, per non aver rivali, fece ammazzare Pandolfello e imprigionare Muzio; il quale, però, liberato, dopo che Giacomo fu costretto a rinunziare al trono, s'ebbe onori e cariche eminenti; e governò Napoli, col grado di Gran Conestabile, con grande favore di tutta la cittadinanza, fino a quando Giovanna, volubile e ingrata, istigata dal nuovo amante Sergianni Caracciolo, non lo fece dichiarare nemico dello Stato. Allora Muzio trovò nei Fiorentini e nel Papa Martino V. nuovi amici e protettori; e riuscì a far chiamare al trono di Napoli Luigi III d'Angiò.

Così la guerra divampò ancora una volta attorno al trono di Napoli. Muzio, vedendo che gli stranieri stavano per prendere il sopravvento, ritornò a Giovanna e si mosse a difendere il regno accerchiato da tutte le parti. Cominciò da Aquila, assediata da Braccio da Montone. Assalì la città, ne attaccò violentemente i difensori alla foce del Pescara; ed aveva, ormai, già raggiunta la vittoria, quando, dirigendosi, a guado nel fiume coi suoi verso la meta conquistata, s'accorse che un suo giovane paggio affondava col cavallo nella parte melmosa del Fiume. Rivolse allora il suo cavallo verso il punto nel quale il giovane ormai era già scomparso; e si accingeva a slanciarsi in suo aiuto, quando, preso nella stessa melma insidiosa, che aveva affogato il paggio, vi fu trascinato inesorabilmente. Era il 4 gennaio del 1424, e per quanto se ne ricercasse il cadavere non fu nè allora nè dopo possibile ritrovarlo.

Da quel momento uno dei suoi figli gli successe al comando e nella missione di conquistar gloria: e fu questi Francesco Sforza; che fu il primo duca di Milano e iniziatore di quella casa milanese, che tanto decoro e vanto s'acquistò nella storia italiana del secolo XV.

Bombe pestifere nella futura guerra

PARIGI, maggio.

(United Press). — Piccole bombe rotonde, non più grosse d'una comune palla di neve, ma piene di germi della peste, del vaiolo, del colera e d'altre epidemie, potrebbero avere gran peso nella guerra futura.

Così ritiene e predice il Colonnello francese Vauthier. Le bombe pestifere ed altre saranno gettate da velivoli, causando devastazioni inimmaginabili, nemmeno paragonabili a quelle della scorsa guerra.

Con le nuove bombe incendiarie che pesano appena un chilo, di cui già varii Stati europei hanno magazzini pieni, una squadra di cento velivoli può, in un minuto, appiccare il fuoco ad un città in 17,000 punti.

Sono bombe elettroniche, che sviluppano un calore di 3000 gradi, capace di fondere l'acciaio, di incendiare sostanze che solitamente sono refrattarie al fuoco. Un comune apparecchio da bombardamento trasporta 170 di tali bombe, che si fanno piovere come pallottole di mitragliatrice sulla sventurata città.

Contro le nuove bombe a gas, alcune delle quali sono ad un tempo incendiarie e gassogene, nessuna delle maschere sinora usate può valere a difesa.

L'esplosione d'una sola di tali bombe lascia dietro di sè, in istrada o tra i fabbricati, una nube di gas lunga 90 metri e alta 30, che, in un raggio di 800 metri, fa dibattersi o cadere, tramortiti, tutti i presenti.

Nella guerra mondiale ebbimo gas lacrimogeni, gas « senape » ed alcuni altri gas abbastanza innocui. La prossima guerra userà almeno cento specie diverse di gas, dal gas-senape alla yprite e al gas di fosforo.

Le bombe generatrici di malattie, bombe bacillari, pestifere, contagiose — o come si vogliano chiamare — saranno relativamente facili da preparare, chè gli scienziati sono in grado di fornire a tonnellate le culture di germi occorrenti.

Dall'alto si possono con la massima facilità inquinare i fiumi; abitati molto arretrati rispetto alla fronte di battaglia possono essere bombardati con trilioni di germi patogeni. Cento bombe da peste annullano una fabbrica di munizioni...

Le ordinarie bombe aeree esplosive sono cinque volte più potenti di qualsiasi mezzo usato nella guerra mondiale o soltanto progettato. Per sfuggire al loro effetto occorre vivere almeno 24 metri sottoterra, in una cavità munita di pareti di cemento spesse almeno quattro metri. Talune di dette bombe perforano la terra sino a metri 16,5 di profondità ed hanno un raggio esplosivo di metri 13,5.

E' inutile dire che non bisogna dare troppo peso a queste catastrofiche previsioni, che trovano origine più nella fantasia che nella realtà delle cose. — (N. d. R.).

L'incremento della produzione

dell'energia elettrica

MILANO, 22.

A S. E. il Capo del Governo è giunto dal presidente dell'Unione Nazionale Fascista industriale elettriche (UNFIEL) il seguente telegramma:

« Sono lieto informare V. E. che il miglioramento delineato accenna a consolidarsi. La produzione dell'energia elettrica nello scorso mese ammontò a 809 milioni di kilowattora, contro 746 nel mese omonimo del 1929 con un incremento dell'8.30 per cento. L'incremento è presso a poco uniforme per tutta l'Italia. Nel primo quadrimestre la produzione complessiva raggiunse i 3,195 milioni di kilowattora, contro 3032 milioni del corrispondente periodo del 1929 — MOTTA ».

Cibarsi di fiori per essere telepatici

LONDRA, maggio.

(United Press). — Il dr. Mansfield Robinson, che più d'ogni altra persona ha narrato di colloqui con Marte, ci indicò, nell'ultima conversazione ch'ebbimo secolui, un rimedio contro le cattive comunicazioni telefoniche: la telepatia.

« Pochi sanno — mi spiegò — che quello che ancora manca al progresso è la telepatia. I nostri scienziati, anche coloro che ne conoscono tutta l'importanza, la trascurano in modo addirittura scandaloso. Se si praticasse la telepatia su più larga scala, sarebbe risolto, ad esempio, il problema di telefonare. Il telefono conta poco, sintantochè di tre comunicazioni domandate una almeno non si ottiene, perchè o si è allacciati a un altro numero, o il numero giusto è occupato, o non dà risposta. Tutto ciò cesserebbe se gli uomini avessero finalmente imparato a valersi della telepatia ».

Poichè bisogna impararla — dice il professore. — E spiega che, a tale scopo, occorre fondare di nuovo la scuola dei profeti, ossia telepati, fondata da Samuele (vedere la Bibbia, libro dei Giudici). Quei vecchi profeti ebrei — dice sempre il prof. Robinson — erano uomini di vita e pensieri puri, e cercavano di conseguire la perfezione attraverso una dieta speciale, musica, danza, esercizi fisici e spirituali. Nella nostra età materialista non si sa più affatto quanto profondamente gli esercizi spirituali possano influire sulla bellezza del corpo.

Gli uomini moderni — secondo il nostro telèpata pratico — non troverebbero probabilmente il tempo necessario ad abbellire il corpo e l'animo, nemmeno con la telepatia; i fautori di questa debbono quindi rivolgersi alle donne. Ma qui occorre qualche seduzione. Il dott. Robinson crede di averla trovata nella assicurazione che i medesimi esercizi spirituali, la stessa dieta, ecc., che promuovano la telepatia, sono anche atti a render belle le persone. Si diventa prima belli, poi telepatici. Il Robinson intende annettere anche un istituto di bellezza alla scuola di telepatia, che ha senza rumore fondata a Bournemouth, sulla costa meridionale inglese. Egli spera molto anche nella bellezza della contrada In un bell'ambiente è più facile imbellire.

Per dire il vero, la scuola di telepatia del Robison conta per ora una sola alunna. Si chiama Claire, è bionda, ha gli occhi azzurri.. Ha dovuto accettare una serie di condizioni, prima d'entrare per un mese nella scuola. La neofita dovette sottoscrivere questa dichiarazione:

« Dichiaro solennemente e sinceramente, sul mio onore:

1) che io seguirò le norme della scuola di Telepatia, oppure la lascerò;

2) che terrò segrete tutte le dottrine e gli esercizi che mi saranno comunicati nella Scuola sotto il suggello del segreto, a meno che un Tribunale mi ingiungesse categoricamente di rivelarli. Non rivelerò nemmeno, senza il loro consenso, i nomi delle persone appartenenti alla Scuola.

3) Intendo sviluppare le mie energie spirituali in servigio di Dio e dei miei simili, non farne uso per ferire alcuno, od ingannarlo o danneggiarlo, od a fini contrari alle leggi.

4) Credo in Dio e nel Figliuol suo, Gesù di Nazareth, sotto la cui protezione sta la Scuola ed il cui esempio d'amore intendo seguire.

Il dott. Robinson ebbe la cortesia di confidarmi che cibi riceverà Miss Claire durante il corso di telepatia: « Lillà di Spagna, rose e violette — mi comunicò egli — sono alimenti ottimi. Nella Riviera si mangino canditi. Insalate, carote, cavoli e altri legumi, s'intende crudi e perciò ricchi di vitamine, saranno anche usati. Se ne ottiene quella sanità che fa bello il corpo e l'anima. E la bellezza rende telepatici ».

In una parola il dott. Robinson si offre a rendere telepatiche, e per di più anche belle, le donne brutte.

Verranno a lui perchè bramano la bellezza eterna; ed egli le accoglie, le ciba dei suoi fiori e delle sue dottrine, volendo farne delle telèpati e rendere così un servigio all'uman genere.

Quella faccenda di rendere superfluo il telefono non è che la minima fra le conquiste che il dott. Robinson si ripromette dalla diffusione della telepatia. Egli è appena all'inizio dell'opera, ma sa già che, dall'alimentazione floreale alla bellezza e alla telepatia, corre una strada sulla quale egli riuscirà a guidare l'umanità. Lo ha appreso per via telepatica...

HENRY T. RUSSELL

Le principali cascate d'acqua del mondo

Difese dagli amatori della natura, le cascate d'acqua sono vivamente desiderate dagli utilitari che non stimano che il numero dei cavalli-vapore ch'esse possono fornire mettendo in moto delle turbine. Ed è probabile che gli artisti e i poeti avranno un bel da fare per salvarle. A misura, che il carbone nero diverrà più caro, che il bisogno di forza motrice diverrà più intenso, le riserve di « carbone bianco », e di « carbone verde », saranno fatalmente accaparrate dall'industria e costrette a fornire all'uomo tutto il lavoro di cui esse sono suscettibili.

Sono pochi anni che si è cominciato a ridurle in servitù, e quante ne sono già scomparse nei canali degli opifici!

Le cascate del Niagara, benchè enormi, non tarderebbero a scomparire se si lasciasse mano libera agli spietati ingegneri.

Le cascate, ripetesi, rappresentano una sorgente gigantesca di energia: alcune sono al riparo dai tentativi della scienza, per ora; altre sono destinate ad essere quanto prima utilizzate.

La California possiede una cascata d'acqua che è la più alta del mondo — quella di Yosemite e compie — in tre salti — una discesa di 900 metri. La valle in cui si trova, è stata dichiarata « parco nazionale » vale a dire è stata dichiarata inviolabile. Essa deve rimanere nello stato in cui la natura l'ha posta per testimoniare della fisonomia originale del paese. La cascata è così protetta contro le imprese industriali, ma è un privilegio raro e che sembra riserbato a ben poche altre cascate...

Vi sono cascate più importanti di quelle del Niagara nell'Africa e nell'America del sud, benchè le cascate del Niagara per molto tempo siano state considerate come le più grandi del mondo.

Vi sono le cascate dello Zambese, (Victoria-Falls) che sono due volte più alte e due volte più larghe. Nell'America del sud le cascate dell'Ignassa, un affluente del Parana, che hanno più di cento metri di altezza e più di tre chilometri di lunghezza. Quelle sono da sole così potenti come tutte quelle della Scandinavia — uno dei paesi del mondo più ricchi di carbone bianco — e sono dieci volte più potenti di tutte quelle della Germania riunite. Separate come sono dal mondo civile, le cascate dell'Ignassa rappresentano una gigantesca riserva di forza motrice per l'avvenire.

Il Brasile e la Repubblica Argentina, di cui l'Ignassa segna i confini, hanno già previsto il.... futuro, e si sono messi d'accordo per disciplinare l'uso della mastodontica massa d'acqua. Quanto alle cascate dello Zambese, la loro forza è calcolata a 35 milioni di cavalli, cioè il quintuplo di quella del Niagara.

Non vi sono nel mondo altre cascate paragonabili alle citate. L'Asia, non ostante le sue montagne colossali, ne conta poche.

Il Congo, invece, è tagliato da numerose cateratte, che, data la larghezza del fiume, possono essere annoverate fra le più considerevoli del mondo. Le Stanley Fall, comprendono differenti gradini di 50 metri su 1300 di larghezza. Esse non tarderanno, senza dubbio, ad essere utilizzate.

Tra la sua foce e lo Stanley-Pool, il fiume ha delle rapide — 110 metri di caduta — che possono somministrare in totale una forza motrice ben più considerevole ancora.

Il Nilo è tagliato da cascate, che senza essere molto alte, rappresentano però, a causa del loro volume, una forza considerevole.

Le cascate più profonde dell'Europa sono quelle di Rjukan, nella Norvegia, nella provincia di Telemarken. La principale ha 260 metri di altezza. Le due cascate riunite, comprese le rapide intermedie corrispondono, con un dislivello di 500 metri, a un volume di acqua di 50 metri cubi al secondo, e rappresentano una forza di 250 mila cavalli, completamente assorbita dalle fabbriche di prodotti chimici.

La più famosa cascata d'acqua della Svezia, quella di Trolhätta, è stata del pari sfruttata dall'industria. La maggior parte delle cascate del paese si trova nelle stesse condizioni. Esse producono dell'elettricità e rimorchiano dei treni. La cascata di Porjus ha ceduto all'industria 80.000 cavalli di forza su 250.000. Si spera di salvare, per qualche tempo la cascata di Harprong, a cui vanno unite tante leggende e che è una delle più famose del paese.

Si nota che la forza delle cascate d'acqua disponibili nel mondo, è lontana dall'essere illimitata. Tutte le loro forze riunite supplirebbero difficilmente alla forza motrice che noi ricaviamo dal carbone, quando questo dovesse venire a mancare.

L'entusiasmo viennese per Toscanini

VIENNA, 22.

Toscanini e la Filarmonica di New York hanno già raggiunto Budapest con treno speciale, ma a Vienna non si parla che del maestro italiano e della promessa, forse vaga, forse precisa, che ieri sera egli ha fatto ai Filarmonici viennesi i quali gli hanno offerto un banchetto nello stesso edificio dell'Opera, di dirigere un concerto con loro. Quando il maestro non ha saputo dire, essendo troppo impegnato. Tuttavia è sintomatico che anche stamani in treno Toscanini abbia ripetuto ai giornalisti che un suo desiderio non realizzato era quello di poter dirigere la celebre orchestra filarmonica viennese. La maggior parte dei giornali anche oggi ha articoli critici entusiastici per il grande maestro, che è definito un valoroso e un virtuoso ineguagliabile, un musicista dotato di energia, slancio, delicatezza.

Il Duce per gl'infortunati di Ravenna

RAVENNA, 22.

S. E. il Capo del Governo ha inviato al Prefetto di Ravenna 15 mila lire da distribuire alle famiglie più bisognose rimaste colpite dai recenti infortuni marittimi. Il generoso interessamento di S. E. Mussolini ha provocato vivissimo compiacimento in tutta la popolazione.

Echi e riflessi

Gli stranieri che attraversano la piazza Pierre Laffitte a Bordeaux — scrive il « Journal des Débats » — si fermano compiacentemente per osservare il pittoresco spettacolo dei piccioni che ne sono il più grazioso ornamento. — Queste graziose bestie volano facilmente fra i passanti per beccare le briciole di pane che essi si divertono a gettare loro...

Tuttavia queste generosità intermittenti non sarebbero sufficienti ai bisogni della popolazione alata, e finora il sostentamento era dovuto ad un'iziativa privata. Ma le spese sono aumentate e la benefica provveditrice dei piccioni non può più da sola compiere la sua missione benefica.

Alcuni abitanti di Bordeaux, per non veder scomparire una delle attrazioni della loro città desiderebbero che il Municipio della città facesse il possibile per impedire che tale eventualità si verificasse

Conseguentemente hanno presa l'iniziativa di rivolgere una petizione al Sindaco di Bordeaux perchè la città prenda a suo carico il mantenimento dei piccioni della cattedrale. I richiedenti possono del resto invocare il precedente di Venezia, ove i piccioni di S. Marco sono nutriti a spese della

* * *

Secondo l'opinione del dott. Herbert Levinstein, presidente della « British Society of Chemical Industry », fra non molto tempo la cellulosa sarà ottenuta dall'aria con metodi sintetici. In questo modo l'atmosfera verrebbe a fornire la materia prima necessaria per la seta artificiale, per la carta e per gli esplosivi. In seguito ad accurate ricerche scientifiche è stato dimostrato che lo zucchero e la cellulosa provengono dai medesimi prodotti chimici fondamentali.

Lo zucchero è già stato preparato sinteticamente con il diossido di carbonio, esistente in piccole quantità nell'aria e nel vapore acqueo. Col medesimo sistema, asserisce il dott. Levinstein, sarà prodotta la cellulosa. Data la immensa quantità di aria a disposizione dell'industria per estrarre la materia prima e per la considerazione che la provvista si rinnova costantemente, la nuova sorgente di ricchezza si considera virtualmente inesauribile e quindi potrebbero essere sostituiti i vecchi metodi di produzione anche per non distruggere le materie adoperate attualmente, che riuscirebbero utili per altri fini.

* * *

Una fra le ammiratrici più ferventi di Gandhi, il noto agitatore indiano, è — scrive la « Nation Belge » — una dama della Transilvania, la signora Aladar Vertessy, celebre ad un tempo per la sua ricchezza e per la sua bellezza. Qualche anno fa ottenne in una stazione balneare della Transilvania il premio della bellezza in un concorso, al quale assisteva pure la regina Maria di Romania. Poi partì per le Indie, e fece la conoscenza con Gandhi e si entusiasmò per le sue teorie. Di ritorno in Transilvania vendette le sue proprietà, il suo castello, i suoi gioielli, ritirò tutto il denaro depositato da lei nelle banche, e ripartì per le Indie, dove offerse tutta la sua fortuna al convento indiano fondato dal Gandhi. Di tutto ciò che possedeva non ha serbato che il ritratto di sua madre, e la sola gioia consiste nelle rare lettere che le indirizza l'agitatore.

* * *

L'esumazione della commedia « Il Volpone » di Ben Johnson, ha dato occasione ad un collaboratore della « Petite Gironde », di occuparsi di questo vecchio autore inglese, che fu amico ed emulo di Shakespeare. Maneggiando la pialla egli studiava Omero, Virgilio e Terenzio. Fece il soldato in Fiandra, poi tornò al suo paese e divenne attore, specializzandosi nelle parti dei demoni e degli assassini. Un giorno in un duello uccise il suo avversario. Ferito a sua volta viene incarcerato e non sfugge ad una grave condanna, che in grazia a delle alte influenze. Uscito di prigione scrive per il teatro: « Ognuno al suo posto ». La regina Elisabetta accorda la sua protezione al giovane poeta. Il re Giacomo I. gli ordina divertimenti poetici per le feste di Corte. E' l'apoteosi. I migliori lavori di Ben Johnson datano appunto da quell'epoca: « Volpone », « La moglie silenziosa » e « Catilina ». Sebbene di molto inferiore a Shakespeare, Ben Johnson è stato un pittore incisivo e chiaroveggente dei costumi e sopratutto dei cattivi costumi del suo tempo. I suoi lavori drammatici sono dei documenti scritti da un drammaturgo di grande levatura. Ben Johnson pesava cento chilogrammi. Era un gran mangiatore e bevitore, tanto che i medici gli consigliarono di attraversare la Scozia a piedi. Obbedì, ma ritornando a Londra fu festeggiato dai suoi amici così sovente e così copiosamente che tornò al suo peso primiero. Imprevidente, prodigo, ebbe una vecchiaia miserabile resa più dolorosa dalla paralisi. Si consolava alla meglio col buon vino delle Canarie, che Carlo I. gl'inviava tutti gli anni. Una leggenda lo rende responsabile della morte di Shakespeare, che si sarebbe ubbriacato in casa sua, e poi addormentato su terreno umido. Ben Jonshon commemorò con tanto calore l'autore di Amleto, che i malevoli avrebbero potuto riassumere quell'orazione funebre con due parole: « Finalmente solo l'..

CRONACA PROVINCIALE

L'assemblea del Fascio di Gonars

alla presenza del Vice-Segretario Federale

Martedì sera il Fascio di Gonars alla presenza del Vicesegretario federale dott. Preindl ha tenuto la sua assemblea. L'avvenimento ha superato i confini di una semplice adunata per divenire una solenne celebrazione di fede fascista.

Alle ore 19 i fascisti in camicia nera si adunarono in sede: dinanzi ad essa fecero quadrato l'Avanguardia, i Balilla, le Piccole Italiane, regolarmente in divisa, i militi, le organizzazioni sindacali.

Erano convenuti anche rappresentanze dei Fasci vicini e fra queste notammo il Podestà e Segretario del Fascio di Bicinicco, Aldo Cocetta, il Segretario del Fascio di Porpetto, Emilio Milanopulo e molti altri.

Il Vicesegretario federale giunse accompagnato dal Segretario politico del Fascio dott. Umberto Minin e ricevuto dal Commissario prefettizio del Comune signor Giuliani G., dal vicesegretario politico ing. Galletti, dal segretario amministrativo signor Nigris, dai dott. Romozzo medico del Comune, dalla parte migliore del Comune che milita unanime all'ombra dei gagliardetti.

Il vicesegretario federale e il segretario politico fra gli «alalà» di saluto dei presenti passarono in rivista le forze giovanili adunate, fulgida promessa dell'avvenire, che salutarono alla voce.

Il discorso del segretario politico

L'assemblea ebbe luogo nella sala maggiore del palazzo comunale, decorata dal ritratto del Duce fra i gagliardetti del Fascio, e la fiamma della nostra squadra ornata di sempreverdi. La folla degli organizzati prese posto fra i fascisti, silenziosa ed attenta.

Prese per primo la parola il dr. Minin segretario del fascio per porgere un caloroso saluto al dr. Preindl e al co. de Puppi, segretario federale, da lui rappresentato, del vecchio squadrismo friulano e della nuova classe dirigente, integralmente fascista. Ricordò il passato del Segretario Federale che alla prima ora del Fascismo recò al nostro movimento il contributo della sua giovinezza, la nobile tradizione della sua famiglia e palazzo de Puppi divenne fucina di fede e di opere fasciste e raccolse i più fedeli all'eroica impresa di Fiume per la quale di là partirono aiuti di persone, di conforto, di mezzi, di armi. Era continuazione di una tradizione di patriottismo che oggi risplende luminosa nel Segretario federale che è sempre lo squadrista di ieri quando prese il suo posto di battaglia per la causa fascista accanto agli operai e agli uomini animati dalla stessa fede. Accanto a lui è oggi il dott. Preindl che fu già aiutante maggiore del comando delle squadre udinesi, reduce da tutte le battaglie più ardite del Fascismo friulano. A tali gerarchi che alla fede fascista resero la testimonianza delle opere oggi obbedisce il Fascismo friulano e ora si stringe il Fascio di Gonars, colla sua compagine sempre intatta e sana, mai turbata da crisi nella quadrata e fraterna disciplina fascista.

Nella relazione politica il dott. Minin manda il suo plauso al cav. Gio. Batta Barzuttini che per dieci anni fu a capo del Comune e che da alcuni mesi, compiuta con tanto onore la sua fatica ha consegnato nelle degne mani del camerata Giuliani il governo del Comune. Il dott. Minin illustra l'opera svolta malgrado le inevitabili difficoltà a vantaggio delle organizzazioni sindacali agricole e delle organizzazioni giovanili; anche il campo sportivo da noi tenacemente voluto sarà presto con lo aiuto del camerata Giuliani, una realtà.

Ricorda l'interessamento per la costruzione delle nuove scuole del capoluogo ormai imminente; provvedendo ad una necessità del Comune, darà lavoro a molti operai verso i quali è rivolta l'attenzione delle autorità. Parla delle celebrazioni fasciste e patriottiche del Fascio principalmente organizzate e particolarmente del plebiscito veramente trionfale votato dal Comune al Fascismo. La stampa fascista, rappresentata dal nostro giornale, ha pure preso rapida diffusione. Encomia il senso di cameratismo che domina fra i fascisti di Gonars e la preziosa collaborazione del vicesegretario politico signor Guido Galletti, e del segretario amministrativo signor Giuseppe Nigris. Chiude con una appassionata esaltazione della fede fascista che oggi arde più alta e più luminosa dinanzi al Capo che ci guida verso la mèta che è nei nostri sogni e nelle nostre volontà: l'Italia imperiale fascista di domani.

«Camerata Preindl, ripetete al Capo della Famiglia nera friulana che il Fascio di Gonars serba intatto lo spirito della vigilia e che è levato come un uomo solo dinanzi a lui con immutata passione pronto a tutto osare nel nome del Duce e per la grandezza della Patria immortale».

La relazione del dott. Minin è coronata da vivissimi applausi, espressione anche dell'affetto che lega i fascisti al loro Segretario politico.

Parla il dott. Preindl

Prende quindi la parola il dott. Preindl che ringrazia i fascisti per la calorosissima accoglienza a lui fatta e che rileva rivolta principalmente al Segretario Federale che egli rappresenta e di cui reca un particolare saluto. Si compiace con il camerata Minin che da sette anni tiene ininterrottamente il comando del Fascio di Gonars guidato in armonia alle direttive federali di silenziosa e fattiva operosità e ne approva interamente la relazione politica e morale. Recherà al Capo del Fascismo friulano l'eco della fede di questi fascisti, ne ripeterà l'entusiasmo, la passione e la fede, perchè egli sappia come sia ben compresa la sua dedizione alla causa della Rivoluzione. Ricorda di quale importanza sia il problema delle organizzazioni giovanili cresciuti nella nostra fede insegnano l'amore alla causa fascista. Loda lo spirito di perfetto cameratismo di questi fascisti e ne ricorda la dirittura politica in ogni tempo. Fa una rapida esposizione del programma realizzato dal Fascismo nel campo della politica interna dove una perfetta concordia nazionale operosa e disciplinata ha sostituito la caotica situazione tollerata e favorita da governanti inetti o codardi. Celebra la nuova politica fascista di emigrazione disciplinata nelle più provvide misure a vantaggio dell'emigrante che riprende a pacifica conquista la via dei legionari di Roma. Illustra la politica sindacale del Fascismo e le provvidenze governative in materia agraria e industriale.

Espone per sommi capi la nuova politica estera fatta di dignità e di sicurezza dinanzi alle nazioni e ricorda chiudendo le recenti frasi del Duce ai Gerarchi friulani e invitando i presenti ad innalzare il loro alalà al Duce e all'Italia fascista.

Il forte discorso del Vicesegretario federale è alla fine coronato da vivissimi applausi.

L'assemblea si chiuse fra l'entusiasmo generale.

Il dott. Preindl congedandosi dalle autorità e salutato dagli alalà dei fascisti è ripartito alla volta di Udine.

L'assemblea del Fascio

di Marano Lagunare

Domenica ebbe luogo l'assemblea del Fascio di Marano Lagunare presente il rappresentante della Federazione Fascista Friulana rag. Della Maestra.

Tutti i fascisti erano presenti compresi i nuovi passati al partito con la IV leva fascista.

Nella sede della Sezione il Segretario politico signor Orlando Dal Forno, Podestà di Marano Lagunare dopo aver rivolto un deferente saluto al rag. Della Maestra, pronunciò il seguente discorso, mettendo in evidenza l'opera svolta dal Fascio di Marano Lagunare:

«Prima che si inizino i nostri lavori, è nostro dovere inviare un devoto saluto al Duce invitto che veglia per i destini della Patria, ed a Lui giunga il nostro devoto alalà, ed un saluto al Segretario Federale conte de Puppi, che con tanto ardore e passione dirige i Fasci della nostra generosa terra del Friuli.

Al signor rag. Della Maestra, instancabile camicia Nera che oggi ha voluto onorare di sua presenza la nostra assemblea, porgiamo il nostro ringraziamento, il nostro benvenuto.

Ho inoltre il piacere di presentarvi 16 baldi giovani dell'Avanguardia che, forte baluardo di giovinezza vengono con la IV Leva, nel Fascio, a rafforzare le fila dei Veterani.

La relazione sull'opera svolta da questo Fascio nello scorso anno, sarà breve perchè ognuno di voi ne è a piena conoscenza.

Con la debita autorizzazione della Superiore Federazione Provinciale sono stati riammessi alcuni altri Fascisti già fuori del Partito per ragioni non gravi; tenendo conto del loro contegno di attaccamento al Regime anche durante il periodo della loro forzata inattività.

Delle condizioni finanziarie non vi parlo perchè, dato il modesto numero degli inscritti, e data la mancanza di contributi, la Sezione è assolutamente priva di mezzi. — In merito alle opere pubbliche siete già a conoscenza di tutto ciò che è stato fatto.

Il telefono è un fatto compiuto, la farmacia si aspetta di giorno in giorno che la R. Prefettura, conceda la nomina del reggente, e quindi fra qualche mese dovrà incominciare a funzionare.

In merito alle Bonifiche delle Saline di Marano, tutte le Autorità di questo paese hanno esplicato ogni loro possibile attività ed energia; sono state esposte tutte le condizioni in cui si trova la popolazione, sia a S. E. il Prefetto, sia all'Ill.mo Segretario Federale che a S. E. Mori, Presidente delle Bonifiche del nostro Friuli.

Per quanto riguarda le opere assistenziali, questo Fascio nulla ha tralasciato. Con la Befana Fascista abbiamo comperato una trentina di paia di scarpe a bambini più poveri ed orfani del Comune; con la celebrazione del Pane s'è fatto di tutto affinchè anche Marano desse il suo contributo, quantunque la povertà di questa misera popolazione di pescatori si trovi in misere difficoltà per la scarsa pesca della laguna.

Per il campo sportivo il Comune ha per quest'anno stanziato L. 2 mila e si spera che fra non molto anche Marano potrà avere la sua palestra per l'educazione delle forze giovanili.

Per l'Opera Nazionale Balilla il Comune ha contribuito con oltre L. 2.500 per dotare cioè i Balilla e gli Avanguardisti delle divise Marinare. Ha concesso la vecchia Sede Comunale facendovi anche dei restauri.

Sono in corso le pratiche per i lavori di un asilo infantile e quelli per la completazione di un asilo antimalarico nei baracconi del Genio. Sono state sistemate e consegnate le matricole a tutti i pescatori circa 480.

Tutto ciò sta a dimostrare l'intensa attività di questo Fascio nell'ultimo anno, specie se si pensa che il paese è privo di risorse finanziarie per la mancanza di famiglie benestanti; e per conseguenza, è sempre il Comune che deve far fronte.

In quanto all'organizzazione interna la disciplina e la concordia tra i fascisti è la migliore dimostrazione del buon andamento di questo Fascio per cui le superiori direttive vengono osservate con spirito di devozione e disciplina ».

Il Segretario politico dopo aver parlato dell'attività, termina il suo dire con le seguenti parole: « Con l'augurio che il Fascio di Marano trovi sempre maggior incremento e che saprà continuare a comportarsi secondo gli ordini e le direttive delle Superiori Gerarchie; nel mentre vi invito ad inviare il nostro alalà alle Autorità Provinciali, che paternamente assistono la popolazione di Marano nei suoi bisogni e necessità, mandiamo il nostro devoto possente alalà a nostro Duce Magnifico che con occhio vigile e con pugno di ferro conduce l'Italia verso i suoi migliori destini.

Per il Re, per il Duce, per i Fasci d'Italia; per il Segretario Federale, per il rag. Della Maestra, eja, eja, eja, alalà ».

Il rag. Della Maestra prese quindi la parola dicendosi orgoglioso di trovarsi tra i fascisti maranesi, concordi e compatti, e dopo brevi parole — sull'opera che quotidianamente tutti devono costantemente compiere per il bene del Fascismo — terminava il suo dire promettendo di occuparsi con sollecitudine dei problemi inerenti al progresso ed al benessere del paese.

Molti applausi accoglievano la fine del discorso del rappresentante della Federazione quindi l'assemblea tra il cordiale entusiasmo dei fascisti, veniva sciolta.

Da Tarcento

La nomina del Direttorio del Fascio

La notizia della ratifica della nomina del Direttorio del Fascio Tarcentino nelle persone dei camerati: ing. Luigi Faleschini, Segretario politico; Ugo Bernardis, Segretario amministrativo; dott. Urbano Botrè; Giulio Ciardi; cap. Antonio Grasselli; rag. Gino Mosca, ha incontrato nei fascisti e nella popolazione tutta, il più lusinghiero compiacimento e la più viva soddisfazione.

Il nuovo Direttorio, da cui il Fascio di Tarcento trarrà un notevole incremento ed un efficace spirito di ripresa, inizierà la sua attività quanto prima.

Sistemazione stradale indispensabile

Il Municipio di Tarcento, con una disposizione che è in vigore da circa due anni, ha stabilito che tutti i veicoli da carico non possano transitare per la Via Umberto I. per il fatto che questa è soverchiamente stretta.

Avviene di conseguenza che quasi la totalità dei veicoli che devono arrivare nel centro del paese e quelli diretti per i paesi dell'alta valle del Torre, sono costretti a transitare per la via del mercato che sbocca in Borgo d'Amore, attraverso un angusto e malagevole passaggio costituito da una curva priva di sufficente visuale e per di più anche in pendenza.

Quasi giornalmente si verificano inconvenienti di incontri tra veicoli che per poter procedere sono costretti a strisciare sui muri delle case laterali e se finora non sono avvenute delle serie disgrazie è puro merito specialmente dei conducenti dei pesanti camions con rimorchio che in quel punto devono usare tutta la prudenza e la loro abilità.

Un mezzo, per migliorare di molto la viabilità in quel breve tratto di strada, sarebbe quello di demolire la diroccata ed inutilizzata tettoia esistente in quel punto, che toglie notevolmente la necessaria visuale ai conducenti.

La demolizione di questa tettoia non può recare una spesa notevole ed è compatibile anche con le ristrettezze del bilancio comunale, trattandosi di un lavoro indispensabile.

Vogliamo sperare che l'Amministrazione Comunale prenderà in considerazione la cosa, provvedendo a togliere un inconveniente ed un pericolo lamentato giornalmente dai pedoni e dai conducenti che transitano per quel tratto di strada.

Chauffeur

Il lagno è effettivamente fondato su motivi reali e concreti. Sappiamo però che l'Amministrazione Comunale, allo scopo di ovviare al lamentato inconveniente, ha già iniziato una pratica che ora è in corso di svolgimento.

(N. d. R.).

DA POVOLETTO

Adunata di Combattenti

Per degnamente ricordare la fatidica ricorrenza della nostra entrata in guerra, la locale Sezione combattenti ha indetta per domenica 25 corrente una gita nella ridente frazione di Savorgnano del Torre. A detta gita sono stati invitati anche i combattenti dei Comuni limitrofi, i quali parteciperanno con le proprie bandiere. E' assicurato l'intervento del numeroso gruppo Alpini di Tricesimo che interverrà in massa con fanfara.

Per questa festa la popolazione di Savorgnano, prepara agli ospiti le più festose accoglienze. La riunione è fissata per le ore 15 nel cortile della trattoria Piccini, ed alle ore 15.30 si formerà il corteo, che con la fanfara in testa si recherà in gita in località «Castagno della Guardia» una delle vette delle ridenti colline di Savorgnano. Un apposito Comitato sta allestendo il programma dei festeggiamenti che saranno improntati a stile puramente popolare.

Sul luogo vi sarà un servizio di ristorante con cibi freddi, ed i migliori vini della frazione.

Chi desidera passare mezza giornata di sana allegria, non manchi a questo raduno.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

La morte del giovane Pitt

Ieri mattina alle 3 dopo penosa agonia decedeva il compianto giovane Dino Pitt vittima della sciagura automobilistica successa nei pressi di Casarsa e di cui ne demmo cenno nelle ultime notizie di ieri.

Il luttuoso incidente ha vivamente impressionato per la fulminea dipartita del buon giovane il quale era conosciutissimo.

L'altro grave ferito sig. Sgualdino geom. Pio che ha subito la trapanazione cranica, si trova in condizioni leggermente migliorate.

***

La Delegazione Mandamentale dei Commercianti avverte i propri aderenti che i funerali del Segretario Dino Pitt avranno luogo alle ore 16 di oggi venerdì. Durante la mesta cerimonia i negozi rimarranno chiusi.

Apertura della Scuola di caseificio

Lunedì 19 corr. alla presenza della Commissione di Vigilanza e degli insegnanti della Scuola, si tennero gli esami d'ammissione al quinto corso teorico-pratico di caseificio.

Gli alunni ammessi all'esame raggiunsero il ragguardevole numero di 38, di questi però soltanto i seguenti, elencati in ordine di merito, vennero dichiarati idonei alla frequenza del corso, le cui lezioni hanno avuto inizio la mattina del 2 maggio a. c.:

Foraboschi Elvidio; Radigonda Guglielmo; Peloso Filippo, Bearzi Guido; Zattiero Agostino; Rugo Romano; Romanin Cesare; Pitton Vittorio; Del Mei Luigi; Maresia Leo; Nassivera Marino; Cesarotto Bernardo; Zuliani Giovanni; Luca Luigi; Petris Emilio; Durigon Ettore: Tonin Mario e Bellini Silvio.

Degli ammessi due appartengono alla provincia di Venezia e gli altri a quella di Udine, di questi però nove provengono dalla Carnia, dove maggiormente è sentita la necessità di una maestranza casearia istruita, capace di ridare l'antico splendore a l caseificio che rappresenta una delle poche fonti di ricchezza, a disposizione di quella laboriosa, tenace e patriottica popolazione.

Militare ferito da un mulo

Il militare del 2 Fanteria del distaccamento di Casarsa, ieri verso sera, mentre stava togliendo la musetta della biada ad un mulo nella scuderia della Caserma, veniva colpito dal mulo stesso con due potenti calci. Avendo riportato la commozione viscerale da contusione all'addome, dovette essere trasportato all'Ospedale di San Vito dove venne accolto d'urgenza e medicato.

Nelle scuole di Prodolone

Domenica scorsa, preparati bene dalle Insegnanti Stefanutti Emma e Beggi Maria, gli alunni delle Scuole di Prodolone diedero di fronte a molto pubblico un grazioso trattenimento. Il programma venne eseguito bene e il pubblico applaudì calorosamente.

DA PREPOTTO

Conferenza sul valore nutritivo del riso

In conformità delle direttive del Governo e delle disposizioni a suo tempo diramate da S. E. il Prefetto, è stata qui tenuta una conferenza sul valore nutritivo del riso.

Il conferenziere, dott. Fausto Colò, ha trattato ampiamente lo argomento, non solo dal lato igienico-sanitario, ma ben anche dal lato dell'economia nazionale. Ascoltato attentamente dai numerosi intervenuti è stato alla fine molto applaudito.

DA PALUZZA

Treno speciale

Domenica 25 corrente in occasione dell'inaugurazione della Scuola Professionale e del Monumento ai Caduti, la Tramvia del But istituisce un treno speciale per il ritorno da Paluzza con partenza alle 18.30, arrivo a Tolmezzo alle 19.41.

Sarà fatta una riduzione del 50 per cento agli appartenenti ad associazioni patriottiche e sportive, muniti di regolare tessera pure che viaggino in gruppi superiori a 10.

Da Cividale

Assemblea annuale del Fascio

L'Ufficio Stampa del Fascio comunica:

Domani 24 corr. alle ore 20.30, nella Sala del Littorio avrà luogo l'assemblea annuale di questo Fascio di Combattimento con l'intervento del Segretario federale co. dott. Raimondo de Puppi.

Vi presenzierà anche S. E. l'on. Pier Silverio Leicht ed il console cav. Alberto Liuzzi, comandante la 55.a Legione «Alpina» Friulana.

Tutti i fascisti iscritti a questa sezione hanno l'obbligo di intervenire in camicia nera.

L'Ufficio politico avverte che sarà fatto l'appello nominale degli iscritti, e che si procederà disciplinarmente e severamente contro gli assenti che non avranno fatto pervenire prima delle ore 12 di sabato plausibile giustificazione scritta.

Dopolavoristi al raduno di Firenze

Si è già accennato sul giornale la partecipazione dei Dopolavoristi Cividalesi al Raduno Folcloristico di Firenze. Ci giunge ora notizia che la Commissione artistica chiamata a giudicare i diversi gruppi, ha assegnato il secondo premio (medaglia vermeille piccola) al Gruppo Cividalese. Ci congratuliamo vivamente per le meritate onorificenze.

Esami alla R. Scuola complementare

La Presidenza della R. Scuola di Avviamento comunica che le domande per esami di ammissione, di idoneità e di licenza (complementare) devono essere presentate entro il 5 giugno p. v.

Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza suddetta.

DA TRIVIGNANO

Sull'arresto dello zingaro

Sul «Gazzettino» del 20 corr. il corrispondente di Palmanova trova opportuno di spezzare una lancia in favore di un eroe autentico: Ermenegildo Bulfoni di Santa Maria la Longa onesto ed oculato mediatore di quel paese. Il corrispondente ben informato come sono al solito gli informatori del «Gazzettino» e un poco, se vogliamo, assistito dallo stesso Bulfoni ha rifatto la scena del fermo dell'uccisore del povero carabiniere Antonio Mameli ed ha esaltato il valore dell'onesto mediatore che come il giornale veneziano dice fu il primo ad arrestare e mettere in condizioni di non nuocere lo zingaro assassino.

Ma... come i serpenti che erano a centinaia ed invece solo due miserabili «carboni» si mostrarono alla vista della non spaventata popolazione, così l'onesto Bulfoni Ermenegildo eroico mediatore di S. Maria la Longa non impressionerà certamente il popolo con quel valore che il beneamato «Gazzettino» vuole a tutti i costi e «toto corde» affibbiargli. La verità è una, e questa volta, volente o nolente l'informatissimo «Gazzettino», è, che Pasqualini Silvio di Trivignano, fascista iscritto alla nostra Sezione, solo e senza armi fermò e ridusse a miti consigli lo uccisore del defunto carabiniere. Così ha dichiarato lo stesso assassino in caserma dei RR. CC. a Udine presenti un maresciallo e due carabinieri e, vedi combinazione, due giornalisti udinesi.

Ma con questa polemica che può sembrare esaltazione di una vana e volgare vanteria e che è invece per conto nostro la messa in luce di una verità. Rispettiamo invece ed inchiniamoci ancora sulla tomba della vittima del dovere che dorme sotto i cipressi del cimitero di Udine e lasciamo fare senza alcuna preoccupazione alle nostre autorità nel riconoscere i meriti di chi coadiuvò l'arma benemerita nell'arresto degli zingari.

DA MARTIGNACCO

Attività nell'O. N. B.

Domenica mattina in una sala del palazzo municipale ha avuto luogo una riunione del Comitato comunale dell'O. N. B. sotto la presidenza del signor cav. Enea Totis, assistito dal segretario maestro Di Giorgio. Fra gli intervenuti va notata la presenza del Podestà colonnello cav. Cauli e del Vicepodestà e Segretario politico signor Settimio Lizzi.

Il cav. Totis, dopo aver riferito brevemente sulla situazione finanziaria dell'Opera, e sul quantitativo di Balilla e Piccole Italiane, che, in seguito a visita medica, furono riconosciuti bisognevoli di cure balneari e climatiche, ha proposto al Comitato, che approvò, l'invio al mare, nel prossimo primo turno trimestrale, di N. 16 Balilla.

Venne pure discusso circa il modo di provvedere al tesseramento degli inscritti, e si deliberò lo acquisto di tre tamburi da dare in dotazione alla Centuria.

Dell'istruzione dei Balilla furono incaricati per Martignacco: Delser Leopoldo, Ermacora Ottone e Bianchi Maggiorino, per la frazione di Nogaredo: Totis Tito e Bianchini Vulcano; mentre quella degli Avanguardisti venne affidata ad ufficiali della Milizia residenti in Comune.

Sono state inoltre trattate le modalità relative al passaggio del Patronato scolastico all'O. N. B. giusta le recenti disposizioni governative.

Infine, su proposta del cav. Cauli, venne stabilito di iniziare un corso di atletica leggera, ed a questo scopo venne nominato un comitato composto dei giovani Delser Leopoldo, Ermacora Ottone, Antonucci Elio, Armellini Cesare e Tirindelli Ettore.

Da PORDENONE

L'inaugurazione del Rifugio Pordenone

La Sezione del Club Alpino Italiano ci prega di avvertire che le iscrizioni sono già assai numerose; di conseguenza esse si chiuderanno infallantemente giovedì sera: mercoledì sera e giovedì sera, dalle ore 20 alle ore 22 la sede sociale sarà aperta a disposizione dei partecipanti, sia per le ultime iscrizioni, sia per ogni schiarimento relativo alla gita.

Si ricorda che il Reverendo professore don Luigi Janes dirà la S. Messa a Cimolais per i gitanti alle ore 6.15 precise, dopo di che avrà luogo la partenza.

Il Rifugio sarà provvisto di bevande e cibi: è sempre consigliabile però una colazione al sacco. Lungo il sentiero ed al Rifugio c'è acqua in abbondanza.

La gita è facile; il sentiero è ottimo: basteranno scarpe un po' pesanti o scarpini alla friulana.

Interverranno numerose autorità: don Luigi Janes benedirà il Rifugio: madrina sarà la signorina prof. Pia Baschiera. Le Sezioni vicine hanno già mandata la loro adesione. Le sottosezioni di Sacile ed Oderzo interverranno compatte.

Arrivederci ai piedi del «più bel Campanile del Mondo».

DA BASILIANO

24 Maggio

Quest'anno per disposizione del Direttorio Nazionale, la commemorazione del 24 maggio, avrà luogo per iniziativa delle Sezioni il 25 corrente.

Il Direttorio della Sezione di Basiliano riunitosi il 20 u. s. ha deliberato di dare alla cerimonia l'impronta del più schietto e fraterno cameratismo.

Dopo la cerimonia di rito, sarà tenuta l'assemblea annuale dei soci e fatta la distribuzione delle tessere. Alla fine un centinaio di combattenti si riuniranno per il tradizionale rancio speciale.

Per cura del Podestà sabato 24 corrente, in tutte le Scuole del Comune sarà commemorata la fatidica data, provvedendo da parte dei Balilla, Piccole Italiane e scolaresche, alla deposizione dei fiori della riconoscenza sui monumenti dei gloriosi Caduti delle sette frazioni.

Seduta del Direttorio del P. N. F.

Ieri sera nei locali della sede della nostra sezione, ha avuto luogo la riunione del Direttorio. Presiedeva alla seduta il Segretario politico rag. cav. A. Della Maestra presenti tutti i membri al completo.

Il Segretario politico ha preso in esame la situazione della sezione che l'ha trovata soddisfacente. Venne deliberato di prendere tosto accordi con la Federazione Provinciale fascista per effettuare quanto prima l'assemblea annuale dei soci e la distribuzione delle tessere.

O. N. B.

Si nota con compiacimento che fra i moltissimi iscritti a questa sezione O. N. D., si sono già costituite otto squadre sportive di calcio, le quali quanto prima inizieranno amichevoli competizioni.

DA MANIAGO

Il Saggio all'Asilo

Domenica sera al Teatro Sociale, davanti a un pubblico numeroso, si svolse l'annunciato saggio annuale dell'Asilo Infantile.

I piccoli svolsero il loro repertorio con ammirevole precisione e disinvoltura: indici dell'amorevole e accurato insegnamento da parte delle Suore prepostevi, le quali dedicano veramente con perseveranza ed entusiasmo tutta la loro vita all'educazione dei giovanissimi.

E dell'ottimo profitto che questi ne ricavano se ne ha prova non soltanto dal saggio offerto ma anche dall'ordine, dalla disciplina e dal complesso di giuochi e di lavoretti che il visitatore ha sempre modo di ammirare, varcando la soglia del mistico Asilo eretto in onore e memoria dei Caduti in Guerra.

Del programma del saggio le parti moltissimo apprezzate ed applaudite dal pubblico furono il canto «I Marinai», l'operetta «Una festa improvvisata» e «La danza dei nonni» in costume del 700.

Durante un intervallo il Vicepresidente dell'Asilo, signor Carlo Pitton, rivolse al pubblico brevi parole intorno all'andamento finanziario dell'Istituzione, augurando alla stessa un sempre migliore incremento.

La recita sarà ripetuta domenica prossima.

DA VENZONE

Un sussidio del Duce

Mesi or sono la Rev.ma Madre Emerenziana Ballotto, Direttrice del locale Asilo Infantile, si è rivolta a S. E. il Capo del Governo al fine di ottenere un sussidio per l'arredamento della Chiesa di San Giovanni, di recente riaperta al culto ma priva dei sacri arredi.

La pratica, condotta con sollecitudine fascista, è stata in questi giorni portata a termine: difatti la Suora richiedente ha ottenuto da S. E. Mussolini, la somma di L. 800.

Croce di guerra

Giorni or sono, l'ex combattente Zamolo Fiore che presta servizio alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato, è stato fregiato della Croce al merito di guerra. Rallegramenti.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

Echi dell'assemblea fascista

Il Segretario Federale conte de Puppi, vivamente commosso per la imponente manifestazione di forza concordia e disciplina dimostrata dal Fascismo di Cervignano in occasione dell'assemblea annuale di questo Fascio, ha inviato al Segretario politico locale Seniore della M. V. S. N. cav. Giuseppe Rinaldi, il seguente telegramma di felicitazione:

«Ho ammirato ieri bella efficenza codesto Fascio et organizzazioni dipendenti stop esprimo pertanto a Lei et Suoi collaboratori mio vivo compiacimento assieme mio fervido saluto. — DE PUPPI — Segretario Federale».

Dopolavoro Comunale - Corso di violino

La direzione di questo Dopolavoro ci comunica che da oggi sono aperte le inscrizioni ad un regolare corso di violino, che avrà inizio col 1° giugno p. v., presso questa Sezione.

I Dopolavoristi che intendono di inscriversi a questo corso, o che vogliono iscrivere i loro figlioli, dovranno far domanda a questa Sezione, impegnandosi, mediante sottoscrizione di un apposito scheda, di versare mensilmente in via anticipata la quota di L. 15, a decorrere dal suddetto termine.

Detta scheda potrà ottenersi presso la «Biblioteca del Dopolavoro».

Col pagamento della quota di L. 15 mensili, gli inscritti avranno diritto a due lezioni per settimana.

Coloro che fossero sprovvisti del violino, potranno ottenerlo a favorevoli condizioni, mediante pagamento rateale; per mezzo di questa Sezione.

Data la possibilità di usufruire di un insegnamento tanto importante per la cultura individuale mediante un lievissimo sacrificio, non si dubita che i Dopolavoristi sapranno apprezzare il vantaggio ad essi offerto e vorranno in grande numero inscriversi al corso summenzionato.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Nell'Essicatoio Cooperativo Bozzoli

Domenica si è svolta l'assemblea generale ordinaria dei soci dello Essiccatoio.

Erano oltre cento gli intervenuti tra i quali abbiamo notato il signor generale Ronchi nella sua qualità di probiviro, il cav. Narducci con tutti i Consiglieri ed il Collegio dei Sindaci.

Aperta la seduta il cav. Narducci ha dato lettura della relazione morale del Consiglio. Il Sindaco dott. Cruciatti quindi ha letto la relazione dei Sindacati con la quale si fa risaltare l'esatta amministrazione contabile dell'Essiccatoio e lo sviluppo veramente lusinghiero preso. Sempre in nome del Collegio dei Sindaci esorta i soci a rimanere fedeli all'Essiccatoio nel loro esclusivo interesse.

Il segretario signor Zavagna legge il bilancio patrimoniale e quello delle rendite e spese.

Dall'assemblea ad unanimità vengono approvate le proposte del Collegio dei Sindaci e cioè la relazione morale e i bilanci.

Il signor generale Ronchi con brevi parole richiama l'attenzione sulla necessità di non disertare lo Essiccatoio e di darli sempre maggiore impulso nell'interesse dei produttori di bozzoli.

Quindi l'assemblea procede alla votazione per la nomina dei Consiglieri e Sindaci scaduti. Vengono confermati tutti gli uscenti.

DA S. VITO AL TORRE

Attività fascista

Il Segretario politico ha chiamato presso di se sabato 17 corrente le direzioni dei due Dopolavoro locali allo scopo di sistemare l'attività sportiva delle due sezioni, presenti all'assemblea erano pure tutti i membri del Direttorio.

I convenuti dopo lunga discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

Visto che fino ad ora le due sezioni dell'O. N. D. (Crauglio e S. Vito) hanno spiegato le loro attività sportive isolatamente con elementi a prestito l'una dall'altra ed anche servendosi di elementi di altre sezioni;

considerato che i due Dopolavori trovansi nell'impossibilità di svolgere isolatamente e separatamente con esito buono qualsiasi manifestazione sportiva, causa la mancanza di elementi tecnicamente preparati e causa le difficoltà economiche;

ritenuto che molto potranno giovare per la fusione degli animi fra la popolazione del Comune, le competizioni sportive, alle quali partecipino elementi provvenienti da tutte le frazioni del Comune, deliberano di costituire l'Ente Sportivo Comunale Autonomo e il Segretario politico insieme al Podestà nomineranno la Direzione dell'Ente suddetto.

Raccomando inoltre vivamente a tutti i dopolavoristi di accogliere di buon grado questo deliberato perchè solo così uniti il Comune potrà degnamente affermarsi nelle future competizioni sportive.

CRONACA CITTADINA

Federazione Fascista Friulana

Rapporto Segretari politici del Pordenonese

Ieri ha avuto luogo, presso la Federazione, il rapporto dei Segretari Politici dei Fasci del Mandamento di Pordenone.

Era presente il cav. De Valenzuela, anche nella sua qualità di membro del Direttorio Provinciale. Erano presenti i Segretari Politici dei Fasci di Pordenone, Azzano X, Cordenons, Fiume Veneto, Porcia, Roveredo in Piano, Tiezzo e Zoppola.

Il Segretario Federale ha esaminato particolarmente le singole situazioni dall'aspetto politico amministrativo ed economico impartendo direttive e promettendo il suo pronto interessamento per contribuire alla soluzione dei problemi più urgenti.

Il rapporto si è svolto dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Fascio di Fiume Veneto

Nomina del Direttorio

Il Segretario Federale, accogliendo le proposte avanzate dal Segretario politico signor Polanzani Antonio, ha proceduto alla nomina del Direttorio del Fascio di Fiume Veneto nelle persone dei camerati: Segretario politico: Polanzani Antonio; Segretario amministrativo: Perissutti Enrico; membri: Gambin Ernesto, Morello Giovanni, Vaccher Albino, Zambon Luigi.

Fascio di Udine

Sezione Sportiva

La Commissione Sportiva del Fascio di Udine informa che la riunione dei dirigenti sportivi delle singole Sezioni Calcistiche aggregate ai Sestieri cittadini, riunione che doveva avere luogo domani sera, avrà luogo invece mercoledì 28 corrente alle ore 2.30 precise presso la Sede del I° Sestiere «Pio Pischiutta» in via Caterina Percoto N. 2.

A tale riunione dovranno partecipare tutti i giuocatori appartenenti alle varie squadre calcistiche dei Sestieri.

Sindacato rappresentanti viaggiatori

Gita sospesa

Il Sindacato Rappresentanti e Viaggiatori comunica:

Si avvertono i colleghi, i quali hanno dato l'adesione, che la progettata gita a Redipuglia è stata sospesa.

Il Segretario Interprovinciale
Vittorio Donner.

Istituto Fascista di Cultura

L'interessante conferenza di stasera

Ricordiamo che questa sera, venerdì 23, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Volrico Travaglini, della R. Università di Perugia, parlerà sul tema: «Le teorie della popolazione».

L'importanza del tema e la valentia dell'oratore, cara conoscenza del pubblico udinese, fanno prevedere una grande affluenza di persone. L'ingresso è libero.

Lunedì il prof. Travaglini parlerà su un altro tema veramente interessante e di palpitante attualità: «Il Piano Young e gli interessi italiani».

Scuola di avviamento al lavoro

Per rispondere alle numerose richieste d'informazioni circa gli esami di ammissione alla prima classe della Scuola secondaria di Avviamento al lavoro — Agricolo e commerciale — e Sezione Femminile «Pacifico Valussi», facciamo noto che possono sostenere gli esami d'ammissione tutti coloro che abbiano compiuti i dieci anni di età. Sono ammessi, invece, senza esami coloro che abbiano superato gli esami della quinta elementare.

La domanda e i relativi documenti devono essere esibiti alla direzione della Scuola, entro il 31 corrente mese.

A suo tempo sarà pubblicato il diario degli esami.

Gita d'istruzione

L'altro giorno la numerosa maestranza della Tintoria Lestuzzi, della nostra città, sotto la guida del proprietario signor Orazio, si è recata in gita d'istruzione a Gorizia, Postumia e Trieste. La lieta comitiva è partita con cinque grandi e poderose macchine fornite dal garage Zenzi e dopo una sosta a Gorizia per la visita della perla d'Isonzo e per assistere a una cerimonia religiosa, è proseguita per Postumia ove furono visitate con il più vivo interessamento le famose Grotte. Nel pomeriggio i gitanti si recarono in raccolto pellegrinaggio a Redipuglia per rendere omaggio ai 35 mila Invitti della Terza Armata deponendo una corona d'alloro in quel sacro e glorioso recinto.

A Trieste maestranza e proprietario si raccolsero a fraterno banchetto per festeggiare il capo operaio Lino Lazzaroni che da ben 51 anni presta ininterrotto ed apprezzato servizio presso la Tintoria. Il fedele operaio Attilio Donato mutilato di guerra, pronunciò un indovinato brindisi ringraziando il signor Orazio Lestuzzi che così egregiamente pone in atto il principio di collaborazione di classe tra operai e datori di lavoro.

Commemorazione del 24 maggio

In seguito ad accordi intervenuti fra l'Associazione Combattenti, le Associazioni consorelle, l'Opera Nazionale Balilla il Fascio e le Autorità, anche quest'anno la commemorazione del 24 maggio seguirà in forma solenne ed austera.

Per lo svolgimento della cerimonia è stato stabilito quanto appresso:

Domenica 25 maggio — Ore 9 — Adunata nel Piazzale 26 Luglio.

Formazione del Corteo: Vigili Urbani — Musica Avanguardista — Avanguardisti e Balilla — Giovani Italiane — Musica della Milizia — Milizia — Labaro M. O. — Labaro Federazione Fascista — Nastro Azzurro — Feduci Patrie Battaglie — Mutilati — Madri e Vedove Caduti in Guerra — Volontari di Guerra — Sezione Combattenti di Udine — Associazione ex Militari — Associazioni patriottiche — Sestieri Fascisti — Musica — Scuole (Liceo Ginnasio, Istituto Tecnico, Istituto Magistrale, Liceo Scientifico, Scuola di Avviamento al Lavoro, Scuola Industriale, Collegi, ecc.) — Sindacati Fascisti — Associazioni varie.

Itinerario del corteo — Il corteo, partendo da Piazza 26 Luglio, percorrerà via Poscolle — via Cavour — via Manin — Piazza Umberto I — via Pracchiuso — Parco della Rimembranza — viale della Vittoria — via Liruti — via Giovanni da Udine — via Mercatovecchio — piazza Vittorio Emanuele.

Ore 11 — Lettura del proclama della dichiarazione di guerra davanti al Pantheon dei Caduti — Inni della Patria cantati dalle scuole elementari — Scioglimento del corteo.

Al Parco della Rimembranza ed al Pantheon saranno deposte corone di alloro e fiori.

Ogni albero del Parco della Rimembranza avrà la Guardia d'onore di un Balilla.

Al Pantheon monteranno la guardia, dalle ore 9 alle 12, Decorati al Valore ed Avanguardisti.

Nobile circolare dell'O. N. B.

La Presidenza del Comitato Provinciale comunica la seguente circolare diretta a tutti i Presidenti dei Comitati Comunali della Provincia:

«Il 24 Maggio, quindicesimo anniversario della nostra entrata in guerra, deve essere considerato come una delle date più fulgide e nel tempo stesso come il primo atto di energia fascista.

Che se il Fascismo è sorto dopo l'armistizio per volontà del Duce, esso tuttavia trae le sue origini e la sua forza di energia rivoluzionaria dalla guerra stessa e perciò dal 24 maggio.

Il combattente, che non ha sentito il dovere di schierarsi nelle file fasciste dopo aver combattuto sui campi di battaglia, ha lasciato a metà l'opera sua, si è lasciato cogliere dalle tenebre e non ha potuto sentire neppure profondamente le ragioni ideali della guerra, che era stata fatta per la rivendicazione dei diritti d'Italia, per il suo prestigio nel mondo, per tutto ciò che il Fascismo ha voluto e vuole concretare.

Con questa passione il Caporale Mussolini combatteva, riceveva nobili ferite e pensava l'Italia.

Il 24 maggio pertanto deve essere considerato come una delle più belle date delle origini del Fascismo e la sua commemorazione deve avere carattere e rito fascista.

In conformità a circolare inviata da S. E. Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, e per espresso desiderio del Segretario Federale co. cav. uff. Raimondo de Puppi si pregano i signori Presidenti dei Comitati Comunali a disporre perchè i Balilla e gli Avanguardisti intervengano inquadrati ed in divisa nelle locali cerimonie commemorative celebrantesi nelle scuole e nelle adunate indette dalle Sezioni Mutilati».

***

La Federazione Friulana Combattenti comunica:

Facendo seguito alle disposizioni emanate con recente circolare riguardante la celebrazione del 24 Maggio, si ricorda ai signori Presidenti di Sezione che le forze giovanili dell'Opera Nazionale Balilla dovranno avere posto d'onore in quanto ad esse sarà tramandato il compito di degnamente custodire la gloria di Vittorio Veneto. Pertanto i signori Presidenti di Sezione prenderanno precisi accordi con i Presidenti locali dell'Opera Nazionale Balilla.

Invito ai Combattenti

La Sezione Combattenti di Udine invita tutti i soci a trovarsi domenica 25 maggio, alle ore 9, in Piazzale 26 Luglio, per partecipare alla celebrazione del 24 Maggio.

Tutti i combattenti devono fregiarsi delle decorazioni di guerra.

Invito ai Mutilati

Per la celebrazione del 24 Maggio tutti i Mutilati della Sezione Provinciale di Udine dovranno presentarsi alla sede, Casa del Combattente, Piazzale 26 Luglio, domenica mattina, alle ore 9, per prendere parte alle cerimonie.

Invito alle famiglie dei Caduti

La Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra, invita tutte le scuole a voler partecipare al corteo che, per commemorare l'entrata dell'Italia in guerra, partirà domenica prossima alle ore 9 dalla Casa del Combattente, per recarsi a deporre corone e fiori al Parco della Rimembranza ed al Tempietto dei Caduti.

Un numero unico del "Dopolavoro"

Una magnifica iniziativa è dovuta al Dopolavoro Provinciale, magnifica e geniale poichè si propone di recare una nota altamente patriottica nella prossima ricorrenza del 24 maggio: A cura dei camerati Vittorio Marcovigi e Bruno Cioffi, direttori del «Dopolavoro Friulano», uscirà un numero speciale di detta pubblicazione.

Hanno collaborato con scritti che rievocano l'epopea bellica e l'eroismo del Friuli, la mamma di Damiano Chiesa, il gr. uff. dottor Arnaldo Mussolini, S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio Governatore della Libia, S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, S. E. Giovanni Giuriati, l'on. Lando Ferretti, Margherita Sarfatti, l'onorevole Amilcare Rossi ed altre medaglie d'oro; Emilio Girardini; Italo Zingarelli; Cesco Tomaselli; Antonio Battistella; il gen. Faracovi; il gen. Goggia; il gen. Ronchi; il col. Paladini.

Fra le adesioni si notano quelle di S. A. R. il Duca d'Aosta, dell'on. Starace, della Vedova di Battisti della moglie di Nazario Sauro, dei genitori di Fabio Finzi, della mamma di Pippo Corridoni, di S. E. il gen. De Bono, di Guglielmo Marconi.

Circa 60 cliché, di autografi, di fotografie con dedica e vedute di guerra renderanno ancor più attraente e pregevole la bella pubblicazione.

Particolare importanza riveste l'intervista col generale Faracovi, sulla nuova sistemazione dei cimiteri di guerra.

Questo numero speciale del «Dopolavoro» che sarà posto in vendita a cinque lire la copia, merita invero tutta la simpatia della cittadinanza.

La stagione balneare inaugurata a Lignano

presente S. E. il Prefetto gr. uff. Riccardo Motta

Lignano, la magnifica spiaggia friulana, ha ieri ospitato S. E. il Prefetto ed altre alte autorità della Provincia, per l'inaugurazione della stagione balneare.

Coloro che conoscono Lignano possono dire come essa sia un nido di sereno riposo, ove la natura ha profuso a dovizia quegli splendori di sole che caratterizzano le più luminose spiaggie.

Ieri, invece, il cielo era velato di grigio, ma ciò non turbava la grande sinfonia azzurra del mare. Mare, vele e gabbiani.

Ma non aggiungeremo altre parole elogiative, chè potrebbe sembrare una ripetizione di quanto più volte abbiamo scritto. Riporteremo bensì un giudizio giunto a noi sulle colonne de «Il Dopolavoro di Milano». Eccolo, nella sua sintetica eloquenza:

«La posizione è delle più ridenti. Il clima è giudicato ottimo sotto ogni rapporto dai medici, che da tempo segnalano a tutti gli ammalati ed ai bisognosi di cura la opportunità di un soggiorno più o meno lungo nell'amena regione litoranea sulla sinistra sponda settentrionale dell'Adriatico. In vista del mare purissimo da un lato, dall'altro agli estremi confini della vasta, luminosa pianura friulana, solcata dai fiumi che furono già famosi per le memorabili battaglie che ivi si combatterono nella recente guerra, Lignano è ricca di fiorenti stabilimenti balneari e di ogni comodità».

Ciò ben può dirsi ora, poichè Lignano, già lido abbandonato e selvaggio, sta vieppiù diventando un magnifico luogo balneare. La sua «scoperta» — come è noto — risale a pochi anni prima della guerra; la sua resurrezione è del periodo post bellico. Grandi passi sono stati compiuti e verranno a segnare il raggiungimento di una desideratissima mèta, quando, attorno al primitivo nucleo di alberghi sorgerà un paesello a popolazione stabile e quando il vasto tratturo sarà disseminato di villette e arriso di giardini, fino a toccare l'ombra verde della pineta.

Il raduno delle Autorità

Accolte dal Podestà di Latisana dott. Camillo Gasperi e dal Segretario comunale signor Rossetto, convennero ieri a Lignano, intorno a mezzogiorno, alcune tra le più cospicue autorità della Provincia: S. E. il Prefetto gr. uff. dr. Riccardo Motta con la consorte; il Vice Preside della Provincia cav. dott. Raffaello Pagani (il quale rappresentava anche il Segretario Federale co. de Puppi) con la consorte; il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco con la consorte; il Console Generale cav. Ottavio Piazza, comandante il 13° Gruppo di Camicie Nere, accompagnato dal centurione Ermacora Zuliani; il dott. Ulderico D'Angelo, Ispettore politico della Federazione Friulana Fascista; il Questore di Udine, comm. dott. Angelo Bodini; il Capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto cav. uff. dott. Giuseppe Zingale; il colonnello cav. uff. Attilio Mombellardo, presidente della Sezione Provinciale del «Nastro Azzurro».

E inoltre: ing. Pievatolo del Genio Civile; il rag. Giuseppe Valle, per la Società «Spiaggia», con la consorte; il co. Orti Manara con la consorte; il colonnello cav. Gibello della S. A. F.; il rag. Bracchi; il signor Domenico Pittoni, gerente della Società «Beni Stabili»; il geom. Luigi Pittoni, il sig. Piero Rizzi.

Oltre al Podestà erano giunti da Latisana: il Segretario Politico del Fascio medaglia d'oro cav. Giuseppe de Carli; il Pretore dott. Bistisnic; il dott. Loredan direttore dell'Ospedale Civile; il comm. avv. Tavani ispettore onorario ai monumenti; il dott. Minutello della Cattedra Ambulante di Agricoltura; il dottor Faruffini; il dottor Guiotto.

Il Podestà dott. Gasperi, il quale faceva amabilmente gli onori di casa, accompagnò S. E. il Prefetto, gli altri illustri ospiti e le gentili dame, alle quali s'era aggiunta la co. Elisa de Puppi, nello stabilimento bagni. Quivi fu servito un rinfresco.

Lo stabilimento era adorno di bandiere nazionali, che garrivano alla brezza marina.

Sulla pensile terrazza si ha la impressione di trovarci sopra coperta, sur un bastimento in navigazione: una calma infinita grava e s'attarda all'ingiro.

A sinistra il campanile di Aquileia pare sorga dalle acque; a destra un faro: Punta Tagliamento, ed il profilo cupo della Pineda, e l'arco immenso della spiaggia.

E poi il mare, ampio, divino. Mare, vele e gabbiani.

Una importante innovazione

Alle 13 le autorità lasciano lo stabilimento balneare per riunirsi a colazione nella spaziosa ed elegante sala del nuovo «Grande Albergo Italia», il quale riceve così il suo battesimo.

Trattasi di una veramente bella costruzione, eseguita in soli quattro mesi su progetto del valente architetto udinese prof. Zanini. Comodità ed eleganza si fondono armonicamente, recando al nuovo modernissimo albergo un'impronta simpatica e distinta. Anche l'arredamento è appropriato e le stanze offrono ogni comodità, compresa l'acqua corrente.

Rileviamo tutto ciò non a fine reclamistico — i forestieri avranno campo di constatare «de visu» le innovazioni tanto gradite — ma perchè ci sembra doveroso additare la coraggiosa iniziativa di un intraprendente albergatore udinese: il signor Giovanni De Minicis. Questi aggiunse, dunque, un notevole contributo allo sviluppo di Lignano.

Con il sig. De Minicis e col progettista arch. prof. Zanini, nonchè col costruttore signor Visentin di Latisana, molto si rallegrarono le autorità.

Alla fine delle mense, signorilmente servite, furono pronunciati brindisi augurali a Lignano, all'avvenire della sua spiaggia.

Quindi gli illustri ospiti lasciarono la ridente stazione balneare, mentre la già numerosa colonia di bagnanti — non mancano fra questi gli stranieri — recava il suo cordiale commiato.

Una visita di insegnanti

al Dispensario Antitubercolare

Nel pomeriggio di ieri i partecipanti al corso di igiene per gli insegnanti elementari, guidati dal Medico Provinciale dott. cav. uff. Bajardi, convennero al Dispensario.

Centrale Antitubercolare «Padiglione Tullio», dove furono accolti dal Direttore dott. Giglio Ferrando.

La visita ha avuto lo scopo di far conoscere da vicino quale sia l'attrezzatura per la difesa sociale contro la tubercolosi, suggerita dagli odierni criterii scientifici e pratici ed adottati dai Consorzi Provinciali Antitubercolari.

Il dott. Giglio Ferrando, che è pure il Direttore del Consorzio Prov. Antitubercolare di Udine, dopo aver illustrato le direttive generali per una efficace lotta provinciale contro la tubercolosi, ha mostrato e spiegato l'intimo funzionamento del dispensario.

Questo, mercè il vigoroso impulso di una nuova organizzazione, ha sviluppato la propria sfera di azione e aumentato considerevolmente il numero degli affluenti, che si aggira sulla trentina e tra questi parecchi dei paesi viciniori.

Ma, per coloro che ignorano o comunque non sentono l'esistenza del Dispensario centrale «fisso» vi è inoltre il Dispensario «mobile», il quale consiste in una auto-ambulanza fornita di tutti i mezzi radiologici e microscopici per il funzionamento di un ambulatorio completo nei paesi troppo lontani o con difficoltà di comunicazioni.

Il dott. Ferrando ha presentato questa auto-ambulanza agli intervenuti, dimostrandone l'attrezzatura completa di cui fa parte pure un proiettore cinematografico.

Molto interesse ha destato il funzionamento dell'apparecchio del pneumotorace del Forlanini e tutto l'intimo svolgimento dell'assistenza degli ammalati nel dispensario e nella famiglia.

Gli insegnanti hanno seguito con particolare e vivissimo interesse la lezione pratica, densa di concetti chiari sull'arduo problema ed hanno ammirato la particolare intelligente organizzazione, che, perseguita con la fede e l'attività dei sanitari, non mancherà di portare la Nazione verso il risanamento della piaga più dolorosa e disastrosa.

A tutti gli insegnanti furono distribuiti orari delle visite, opuscoli e calendari speciali di propaganda.

Cronaca mesta

Funebri Fadini

Nel pomeriggio dell'altro ieri si svolsero i funebri del compianto signor Antonio Fadini, spentosi dopo lunghe sofferenze, all'età di 79 anni, bella figura di cittadino, di lavoratore, di padre amoroso.

Le meste onoranze svoltesi in forma solenne riuscirono una riprova della stima e dell'affetto di cui l'Estinto era circondato in vita dai numerosi amici e conoscenti.

Il mesto corteo mosse da via Superiore, preceduto dalle insegne religiose e da una larga rappresentanza di alunni della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine»; quindi veniva il Clero, il carro delle corone. Fra le tante, notammo quelle inviate da: Direttori e Maestri di Udine; Famiglia Citta; Gli Insegnanti delle Scuole Industriali; le Nipoti Gianfranceschi all'amato zio; Famiglia Sgobino; Teresa Rossi e Figli.

Nel loculo della carrozza di prima classe era riposta la bara racchiudente le lacrimate spoglie; sul feretro posava una magnifica corona, quella della moglie e dei figli addolorati.

Reggevano i cordoni i signori: maestro Ernesto Comas in rappresentanza del Direttore della R. Scuola Industriale prof. Cavallero; direttore delle Scuole di San Domenico prof. Oddone Gottardis (anche per la Direzione Generale delle Scuole); cav. Natale Ravanello; maestro Nino Panin; capitano Grinovero e rag. Mattioni.

Seguivano la figlia piangente, circondata da parenti ed amici di famiglia. Indi si snodava una fila lunghissima di accompagnatori: amici ed estimatori dell'Estinto, molte signore in gramaglie, maestri e maestre del Comune, molti Segretari comunali venuti da varii paesi della provincia.

Dopo le esequie, celebrate nella Parrocchiale del Redentore, il mesto corteo proseguì verso il cimitero.

Alla desolata vedova, ai figli prof. Anninio e signorina Cesira insegnante presso la R. Scuola Industriale, le nostre vive condoglianze.

Funebri G. Picotti

Ieri mattina, alle ore 10, furono tributate solenni onoranze alla salma del compianto tenente Giuseppe Picotti, valoroso ufficiale in guerra, ferito e decorato di medaglia d'argento al valore.

I funebri sono riusciti molto imponenti per l'intervento di tutti gli ufficiali del 2° Fanteria e di una larga rappresentanza degli ufficiali di tutti i Corpi del Presidio e della M. V. S. N.

Intervennero anche rappresentanze delle Associazioni Cravatte Rosse, A. N. A., Combattenti con bandiera.

Il corteo funebre era aperto dalla Banda del 2° Fanteria «Re» e da un plotone di fanti pure del 2°; un altro drappello lo chiudeva, dopo la lunga schiera di amici ed estimatori dell'Estinto.

Seguivano la salma il fratello ten. col. cav. Picotti e numerosi parenti. In testa al gruppo degli Ufficiali c'era il gen. Ruggeri Comandante la Divisione Militare di Udine.

La salma ebbe l'estrema assoluzione alla Chiesa delle Grazie e quindi fu dal lungo corteo accompagnata sino al Camposanto.

Alla famiglie vive condoglianze.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto valoroso tenente Giuseppe Picotti, hanno offerto L. 10 ciascuno alla Sezione Famiglie Caduti in Guerra di Udine: Anna Visentini-Feruglio, Caterina Pennato, Elisa Gregorutti, Margherita Boccaccini, Rita Picotti, Guido Buracchio, conte Giacomo di Prampero.

Chiesa dell'Ospedale Civile

Si porta a conoscenza che domani 24 corrente alle ore 7 antimeridiane nella chiesa dell'Ospedale Civile avrà luogo come di consueto la S. Messa in onore di Maria Ausiliatrice di cui domani ricorre la sua festività. Alla sacra funzione sono particolarmente invitati tutti gli ex allievi di don Bosco, Cooperatori, fedeli ed ammiratori dell'Opera Salesiana.

Precipita da una impalcatura

L'operaio Giovanni Martinis di anni 44, fu Santo, dimorante in via Tolmezzo, mentre ieri mattina lavorava, precipitò accidentalmente dalla impalcatura sulla quale si trovava.

Nella caduta riportò la frattura di alcune costole; fu medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in un mese.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Risotto di asparagi o fagioli - Pesce fritto, anguilla con polenta e uova - Contorno.

Sera: Pasta e piselli - Spezzatino di vitello - Tonno - Contorno.

Radiorario giornaliero

Oggi (venerdì 16)

Genova — Ore 21: «Mosche bianche», commedia in tre atti di Cecconi.

Milano-Torino — Ore 20.30: Concerto di musica varia e sinfonica.

Roma — Ore 21,2: «La Casa delle tre ragazze», operetta di Fr. Schubert.

Varsavia — Ore 20,15: Concerto sinfonico.

Londra II. — Ore 20.35: «Parsifal», secondo atto, di R. Wagner (dal Govent Garden).

Daventry — Ore 21.5: Trasmissione di una festa da Birmingham (musica, varietà, discorsi).

Radio-Parigi — Ore 20.45: «Madame Butterfly», opera di G. Puccini.

ARTE E TEATRI

Il "Rigoletto" al Puccini

Avremo, dunque al Teatro Puccini un avvenimento d'arte: cioè tre esecuzioni dell'opera «Rigoletto» e precisamente nei giorni 29 e 31 maggio e 1. giugno.

Lo spettacolo assume un colore tutto eccezionale in quanto canterà il baritono comm. Enrico De Franceschi, il «grande baritono italiano».

Enrico De Franceschi è stato riconosciuto dai maggiori pubblici d'Europa il baritono che gareggia coi più illustri suoi predecessori per potenza e splendore di mezzi, per meraviglioso fraseggio e impressionante forza interpretativa, considerato superbo continuatore della gloriosa scuola italiana, che ebbe maestri sommi, quali l'Aldighieri, Maurel, Cotogni, Magini, Coletti, Battistini ecc. La stampa tutta ha sempre sinceramente condivisi gli entusiasmi di ogni pubblico, appunto paragonando De Franceschi alle più grandi illustrazioni del passato che vanti il teatro lirico.

Anche il contorno, ci viene assicurato, sarà ottimo.

L'11.o di fondazione

della "Città di Udine"

Undici anni fa, nel 1919, un gruppo di studenti formava una Compagnia Filodrammatica, non solo allo scopo di commemorare il quarto anniversario della dichiarazione di guerra, ma anche di fare opera di propaganda per la santa causa di Fiume.

La Compagnia Filodrammatica subì alterne vicende, ma mai si sciolse, nè spense entro di sè lo spirito gagliardo, la fiamma dei più puri ideali. Diventata Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine», proseguì impavida il suo cammino, conquistandosi ottima fama, molta simpatia e notevole considerazione.

Non dimenticando le sue origini, la brava Compagnia, sabato 24 maggio, quindicesimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, si presenterà alla ribalta del Teatro Puccini con una novità assai gustosa, in tre atti, di Gino Rocca: «Le Pecorelle».

La Compagnia così, nel festeggiare il suo undicesimo annuale di fondazione, offrirà un saggio dell'efficienza artistica del complesso e dei singoli attori e ancora una volta darà modo al pubblico udinese di trascorrere alcune orette veramente in letizia, con pieno godimento.

ECHI DI CRONACA

Il più grandioso spettacolo all'Eden

"Il diavolo bianco"

Tutta la schiera dei cinematografisti del Friuli, ha partecipato ieri, nelle prime ore del pomeriggio, alla visione privatissima del più colossale capolavoro che la cinematografia abbia sino ad oggi creato e realizzato: «Il diavolo bianco», produzione mondiale dell'U. F. A. di Berlino, film vincitore del premio assoluto al concorso mondiale di cinematografia.

Dalle ore 17 alle 24, ininterrottamente, una folla imponente di pubblico ha invaso il primario ritrovo cittadino, tanto che parte è stato rimandato per insufficienza di posto.

Perchè questo accorrere? Più che la «reclame» lanciata dal Cinema lo si deve alla propaganda verbale fatta con disinteresse da tutte quelle persone che «Il diavolo bianco» hanno veduto nei principali centri o hanno letto le colonne in esaltazione del grande spettacolo, apparsa su tutti i giornali del Regno; esaltazione fatta da criteri d'arte severissimi.

Di conseguenza, più importante e più giustificato è il successo che in questo mese di maggio il film ovunque riporta.

Domandate al pubblico che ieri ha assistito allo spettacolo la propria impressione, ed avrete un'unica risposta: imponente, meraviglioso, mai veduto uno spettacolo eguale!

Devesi notare che il romanzo è del grande Leone Tolstoi, la direzione artistica è di Volhoff, l'interpretazione è affidata ad un trio inarrivabile: Ivan Mosjukine, Lil Dagover, Betty Amann, e l'editrice U. F. A. di Berlino, col premio assegnato a questo film, ha raggiunto il primato nel mondo.

Il successo di ieri continuerà fino a domenica, e questo programma certamente verrà ricordato dallo spettatore per molto tempo.

Ha contribuito moltissimo a rendere vieppiù piacevole lo spettacolo la magnifica esecuzione musicale dovuta alla valente orchestra del maestro prof. Aru.

Oggi, venerdì, dalle ore 17, lo spettacolo completo viene replicato a prezzi normali.

Ringraziamento

Le Famiglie PICOTTI e SANTI profondamente commosse rendono i sensi di vive grazie a S. E. il Generale Comandante il Corpo d'Armata, ai sigg. Generali Comandanti la Divisione e la Brigata, al signor Colonnello Comandante il 2° Fanteria, per l'accorato saluto porto alla salma; a tutti i signori Ufficiali dei Corpi armati del Presidio, all'Ill.mo signor Podestà per le affettuose espressioni rivoltele, ai signori Direttori ed Insegnanti delle Scuole Elementari, Industriali e Scuola e Famiglia, ed infine a tutti indistintamente coloro, amici e conoscenti, che in ogni forma resero tributo al loro indimenticabile

Ten. Giuseppe Picotti

Udine, 23 maggio 1930 - VIII.

Il cooperativismo nel Friuli orientale

La cooperazione rurale, come in altre Provincie del Regno, anche nella Provincia di Gorizia ha messo salde radici, conta un buon numero di fautori o propagatori ed è entrata nella coscienza popolare, che la considera mezzo potente di elevazione morale ed economica.

Tanto nella pianura friulana quanto sull'altipiano si osserva una ricca fioritura di associazioni cooperative, come Casse rurali, Cooperative di consumo e di produzione, Latterie, Mutue assicurazioni del bestiame bovino, ecc., delle quali non poche contano parecchi lustri di benefica attività.

Tutte queste associazioni (e sono più di duecento) mettono capo a due Federazioni, che hanno la loro sede a Gorizia e precisamente alla Federazione dei consorzi agricoli del Friuli, alla quale sono aggregate tutte le Società della pianura ed alla Federazione delle Cooperative e Cassa Centrale delle Casse rurali, a cui sono unite le Società dell'altipiano.

Le due Federazioni esistono ormai da oltre un trentennio e sono sorte per iniziativa delle Società stesse, le quali, non appena sviluppatesi, sentirono il bisogno di unirsi e di istituire un ufficio centrale, che le assistesse in tutti i loro bisogni e ne coordinasse l'attività.

Ed in vero bisogna riconoscere che le Federazioni hanno finora assolto degnamente il loro compito.

Ora le due Federazioni, seguendo le direttive del Governo Nazionale, le quali tendono al concentramento per quanto possibile delle forze produttive della Nazione, eliminando quindi inutili duplicazioni, hanno deciso di unirsi in un unico organismo, il quale comprenda ed assommi tutto il lavoro cooperativo della zona.

Dopo parecchie trattative, svolte in un'atmosfera di reciproca fiducia e di buona volontà, tra i dirigenti dei due Consorzi ed in special modo grazie all'interessamento fattivo dell'on. ing. Caccese, le pratiche relative all'unione sono giunte alla fase conclusiva.

Infatti il giorno 15 corrente la Federazione dei Consorzi agricoli tenne a Gradisca un congresso generale straordinario, nel quale venne decisa l'incorporazione della Federazione stessa, assieme a tutte le sue federate, nella Federazione delle Cooperative.

Questa poi ha fissato per il giorno 20 maggio la propria assemblea generale ed in quell'occasione verrà deliberata l'incorporazione dell'altra Federazione, modificato all'uopo lo statuto e provveduto alla parziale rinnovazione delle cariche sociali.

L'unione di questi due Istituti bene organizzati, che diedero un sensibile impulso al movimento cooperativo in questo estremo lembo della Patria, si presenta sotto ottimi auspici e tutto fa sperare che da questa fusione di forze, da questo concentramento di attività abbia da risultare un gran bene per le nostre popolazioni rurali, le quali già da molti anni esperimentano ed apprezzano i benefici loro arrecati dalla cooperazione.

E' certo che l'avvenimento sarà salutato con soddisfazione da quanti s'interessano di questioni sociali e cooperative e non v'ha dubbio che i fattori competenti daranno al nuovo organismo tutto l'appoggio per il suo perfetto sviluppo.

Ribalta dalla bicicletta

Il fornaio Carlo Sassano, d'anni 48, fu Enrico, abitante in via Grazzano, 53, cadendo l'altro giorno accidentalmente dalla bicicletta, si fratturò alcune costole.

I sanitari dell'Ospedale, ove il Sassano ricorse per le cure del caso, giudicarono la lesione guaribile in 30 giorni.

Stato Civile

(Dal 20-21 maggio 1930)

Denuncie di nascita

Nati: maschi 5, femmine 9 — Totale N. 14.

Pubblicazioni di matrimonio

Zilli Ernesto agricoltore con Mussoni Maria casalinga.

Matrimoni

Miani Vittorio agricoltore con Bront Argia casalinga — Schönfeld Davide ingegnere con Gabelli Maria civile — Butta Alfredo insegnante con Zecchini Andreina insegnante — Monegatto Giovanni pittore con Campiutti Angelina operaia.

Denuncie di morte

Modotti Luigi fu Giuseppe di anni 51 agricoltore — Sferro Perulli Maria fu Rinaldo di anni 74 casalinga — Fadini Antonio fu Michele di anni 78 impiegato — Bontempo Umberto fu Luigi di anni 59 barbiere — Picotti Giuseppe fu Antonio di anni 35 capitano 2. Fanteria — Perlissi Sergio di anni 1 — Molinari Maddalena fu Pietro di anni 63 casalinga — Pittolo Lucia fu Francesco di anni 77 contadina — Facini Giovanna di Leonardo di anni 20 operaia.

Due arresti per il furto di seta al magazzino italo-americano

A suo tempo abbiamo dato notizia del furto perpetrato in danno del negozio Industrie Sete Italo-Americana, in Piazza Mercatonuovo: la notte del 12-13 corrente i ladri, perforato il soffitto della cantina sottostante, penetravano nel negozio, asportando diverse pezze di stoffa per un valore complessivo di circa 5 mila lire, nonchè una macchina fotografica, un ombrello, due pantaloni e una valigia.

La R. Questura iniziava immediate indagini, riuscendo subito ad individuare le traccie di uno dei ladri ed allargava le ricerche a Gorizia dove l'individuo soleva bazzicare.

Sabato scorso, difatti, il tizio — certo Patriarca Giordano fu Pietro di anni 24 da S. Daniele del Friuli — veniva arrestato alla Stazione di Gorizia, mentre stava per prendere il treno con una valigia colma di biancheria rubata nell'albergo dove aveva pernottato. Sul posto si portavano prontamente il dott. De Martino, commissario di P. S. e il maresciallo sig. Bitonti, comandante la Squadra Mobile. Veniva sequestrata la valigia nel mentre si provvedeva a ricuperare parte della refurtiva tra cui la macchina fotografica che il Patriarca aveva venduto a un fotografo goriziano per la somma di L. 50. Continuando le indagini i funzionari provvedevano ad arrestare nella nostra città anche certo Comuzzo Luigi di Pietro di anni 25 il quale nega di aver partecipato al furto pur ammettendo di essere stato in compagnia del Patriarca anche la notte stessa dell'impresa ladresca.

Il Patriarca è un pregiudicato: ultimamente si è reso autore del furto di due biciclette e precisamente il giorno 10 aprile in piazza Umberto I. in danno del signor Baiardi, figlio del medico provinciale e il giorno 10 corrente al Circolo Ufficiali in danno del tenente sig. Felice Romeo.

Nella bella operazione i due funzionari della Questura di Udine, sono stati coadiuvati dai bravi brigadiere Fantin e Valnisa della Squadra Mobile.

Il brillante successo del Dopolavoro al Raduno di Firenze

Possiamo oggi comunicare il risultato conseguito a Firenze dai gruppi di Spilimbergo, Cividale e Aviano del nostro Dopolavoro provinciale, risultato quanto mai lusinghiero e che corona gli sforzi fatti dai dirigenti nel migliore dei modi.

La comunicazione ufficiale rende così noto che la Commissione artistica chiamata a giudicare i gruppi partecipanti al Raduno del Canto in Coro e della Danza, indetto dall' O. N. D. e svoltosi in Firenze nei giorni 10, 11 e 12 maggio corrente, ha presentato a S. E. Turati, Presidente onorario del Raduno, e al gr. uff. Beretta, le sue conclusioni.

La Commissione, presieduta dal comm. Aristide Rotunno, capo del servizio artistico culturale della Direzione dell' O. N. D., dopo aver rilevato il grande successo della manifestazione e suddiviso in quattro categorie i gruppi partecipanti, ha stabilito la seguente graduatoria:

Sezione canto in coro e danze — 1. Catania, medaglia d'oro grande; 2. UDINE (Gruppo di SPILIMBERGO) e Orsogna, ex aequo, medaglia vermeille grande; 3. Loreto, medaglia d'argento grande.

Sezione etnofonica — folklorica — 1. Sassari e Nuoro, ex aequo, medaglia d'oro media; 2. Foggia e Padova, ex aequo, medaglia vermeille media; 3. Genova, medaglia d'argento media.

Sezione canto in coro — 1. Lugo e Imola, ex aequo, medaglia d'oro; Imola, medaglia d'oro media; 2. Macerata, medaglia vermeille media; 3. Varese, medaglia d'argento media.

Danza — 1. Bolzano, medaglia d'oro piccola (gruppi di Bressanone, S. Candido e Ortisei); 2. UDINE (gruppi di CIVIDALE e AVIANO), medaglia vermeille piccola; 3. Aosta, Cogne e Courmayeur, medaglia d'argento piccola.

Rievocazioni tradizionali — premio speciale a Napoli e Padova (Ruzzantini), una medaglia d'oro piccola ciascuno.

La Commissione ha ritenuto opportuno di considerare a parte il Gruppo di Napoli per la mirabile esecuzione di molti canti napoletani; tutti di derivazione moderna, ed il gruppo dei Ruzzantini di Padova per la gustosa e fedele ricostruzione della commedia del Ruzzante. Inoltre ha proposto per un diploma di benemerenza il gruppo di Firenze che ha partecipato fuori concorso ed ha tributato una lode ai gruppi di Castèletto Merli, Sondrio e Grosio, per la loro volonterosa partecipazione al Raduno.

***

L'affermazione del nostro Dopolavoro è quanto mai lusinghiera, giacchè presentatosi con tre gruppi, ha avuto la soddisfazione di conseguire « tre secondi premi assoluti » nelle loro categorie, pure essendo oltre trenta i gruppi partecipanti al Raduno, da ogni Regione d'Italia.

Notevole è il secondo premio vinto dalla Scuola Corale di Spilimbergo, ex aequo, con Orsogna, che riportò nel Concorso Nazionale di Roma nel 1929 il secondo premio della categoria cori misti e che è stata solo sorpassata dal Coro di Catania che senza dubbio è uno dei cori misti migliori d'Italia. Alla giovane, fiorente Scuola e al suo istruttore dott. Favero, l'ambito riconoscimento fiorentino sarà di sprone al conseguimento di sempre maggiori successi.

I Gruppi folkloristici di Cividale e di Aviano sono troppo noti in Friuli per tesserne ancora elogi. I loro dirigenti, avv. Marioni e signor Venturelli, sanno che il secondo premio (primo premio Bolzano, con tre caratteristici gruppi), riportato a Firenze, è un entusiastico riconoscimento dell'efficienza dei gruppi da loro guidati.

Il ricordo delle giornate fiorentine e della accoglienza affettuosa ricevuta, resterà per molto tempo nella mente e nel cuore di questi nostri, per la maggior parte, autentici operai i quali nella mirabile organizzazione dopolavoristica creata dal Regime, possono avere gioie e soddisfazioni assolutamente ignorate in tempi ormai è per nostra fortuna lontani.

SPORT

Marchisio vince anche la IV tappa del Giro d'Italia

CATANZARO, 22.

Ecco l'ordine di arrivo dei partecipanti alla quarta tappa del Giro Ciclistico d'Italia Reggio Calabria-Catanzaro, km. 172:

1. Marchisio, alle 15.18'51" — 2. Di Pacco, alle 15.18'58" — 3. Camusso, alle 15.19'17" — 4. Mara alle 15.19'39" — 5. Grandi — 6. Pesenti — 7. Giacobbo — 8. Cacioni — 9. Guerra — 10. Moretti — 11. Lorenzetti.

La V Tappa - Catanzaro Cosenza (Km. 118,7)

Questa tappa che si svolge come la precedente, tutta in territorio calabrese, è la più breve con i suoi 119 km. di questo, ed anzi di tutti i Giri, chè mai prima d'ora si era corso su di una distanza così ridotta. Avendo per meta Cosenza, che già l'anno scorso vide un arrivo di tappa, la quinta tappa segue un itinerario completamente nuovo nella storia del Giro.

Partendo da Catanzaro si rifà quello che è stato il tratto finale della tappa precedente. Ora si deve salire. La pendenza non è però molto forte. Si tratta di superare un dislivello di 250 m. in 16 chilometri. La strada elevandosi sempre più, offre viste maestose e nell'ultimo tratto fa ammirare insieme il Jonio e il Tirreno.

Lasciata la Valle dell'Amato, si punta a destra, mutando così nettamente direzione di marcia, che prima era Est-Ovest ed ora è Sud Nord. La strada sale ma con lieva pendenza fino a Nicastro (chilometri 46), che è a 200 metri.

Dopo Nicastro la salita diviene aspra. Per raggiungere Platania, che si erge su di un colle dominante la piana di S. Eufemia, si deve superare un dislivello di 530 metri in undici km. Ma ancor più metri in undici km. fino a 1050 del Passo di Acquaviva.

Incomincia quindi una discesa che porta sempre tra i boschi al ponte nuovo sul Saduto (m. 285). Di qui 5 km. di salita e si è a Rogliano (m. 650).

Da Rogliano un tratto ondulato conduce al Piano del Lago che si traversa con due rettilinei. Si è a quota 600. Nell'ultimo tratto si scende quasi ininterrottamente con un dislivello di 350 m. in 9 chilometri.

Ai motociclisti del Friuli

Il Consiglio del M. C. F. invita tutti i centauri a stringersi attorno al gagliardetto per partecipare al raduno d'Oslavia organizzato dal M. C. Gorizia per domenica 25 maggio.

La cerimonia che ha per principale scopo ricordare i prodi Caduti e tutti coloro che hanno donato senza nulla chiedere è troppo importante perchè i vecchi e giovani motociclisti, pronti ad ogni audacia, non sentano la bellezza del loro atto di fede e di ricordo, partecipando numerosi al raduno.

Adunata generale presso la Sede, Ristorante al Monte sabato sera ore 9 per le inscrizioni e per le ultime disposizioni.

Domenica mattina adunata alle ore 7.30 per la partenza che avverrà senza alcun ritardo alle ore 8 precise.

Possono partecipare anche i non soci. Si prega vivamente che domenica mattina i partecipanti si presentino all'adunata con macchine già rifornite di carburante e lubrificante e ciò per evitare ritardi e fermate lungo il percorso.

Treviso - Spal

Domenica 25 i bianco celesti trevigiani saranno impegnati in una difficile partita il cui risultato avrà una notevole ripercussione sulla classifica del girone.

L'aspro duello ingaggiato fra i concittadini ed i bianco celesti ferraresi a Treviso potrebbe avere la sua risoluzione e dare definitivamente il vincitore del girone di ferro.

Certamente da Ferrara un forte nucleo di sportivi accompagnerà la squadra del cuore per incitarla nella difficile contesa, sappiamo anche che molti sportivi friulani si recheranno nella città del Sile per incoraggiare quella squadra che potrebbe rappresentare per l'Udinese la fine di ogni pericolo.

Ultime della notte

Il bilancio delle comunicazioni discusso al Senato

ROMA, 22.

La seduta è aperta alle 16 sotto la presidenza del sen. BONIN-LONGARE.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario 1930 - 31 ».

CELESIA — Rileva che nei rami del parlamento la discussione sui bilanci della Marina mercantile è stata molto ampia e le due relazioni, specialmente quella del senatore De Vito, pongono in evidenza la sua importanza. Il Ministro ha poi messo in evidenza nel suo discorso alla Camera dei deputati le ragioni economiche per le quali la marina mercantile italiana non deve rimanere rinchiusa nel Mare Mediterraneo, ma svilupparsi attraverso gli Oceani, perchè quasi solo attraverso le comunicazioni oceaniche l'Italia può ricevere l'alimento indispensabile alla sua vita; il nostro movimento commerciale infatti si svolge il 14 per cento nel Mediterraneo, per il resto attraverso gli Oceani. Alle ragioni economiche dovrebbero anche aggiungersi ragioni ideali e nazionali.

L'oratore rileva che tutti i popoli spendono per la Marina mercantile più di quel che richiedano le loro possibilità economiche, e si compiace che il Governo ha sostenuto la battaglia per la potenzialità della nostra Marina e loda la costruzione, già ordinata, di due piroscafi.

Quanto al porto di Genova, che il cuore del movimento marittimo italiano ed il primo porto del Mediterraneo, l'oratore rileva che molto ha fatto il Governo fascista per la sua ripresa economica e commerciale.

L'oratore si augura che di fronte al fenomeno del diminuito traffico nel 1929 che il porto di Genova assistito dalle solerti cure del Governo, si mantenga sempre degno delle sue magnifiche tradizioni. (Applausi).

Il PRESIDENTE dà lettura di un ordine del giorno del senatore Falcioni sul problema ferroviario del Sempione.

RICCI Federico, prende la parola per fatto personale e poi entra nell'argomento della discussione, trattando il problema dei noli.

Al momento di andare in macchina la solerte Agenzia « Stefani » non ha ancora trasmesso la fine di questo resoconto parlamentare.

In compenso ci trasmette un interessantissimo bollettino sulle esportazioni degli agrumi, dei cavolfiori e delle carote.

Laddove si vede che la massima Agenzia italiana d'informazioni funziona ch'è un vero piacere!

(N. d. R.).

Il prossimo Annuario Pontificio

CITTA' del VATICANO, 22.

Sebbene siamo già quasi alla fine di maggio, nei Dicasteri Vaticani non è ancora stato messo in distribuzione l'Annuario Pontificio per l'anno in corso. Chi si diletta di curiosità lo attende con una certa impazienza perchè esso verrà ad essere il primo pubblicato dopo l'avvenuta conciliazione; e si è curiosi di vedere quali ripercussioni il grande fatto storico abbia portato nel ponderoso volume. Vi compariranno ad esempio — questo è positivo — l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e il Nunzio Apostolico presso il Quirinale ed anche i nuovi dignitari dello Stato Vaticano, come il Governatore, il Consultore generale ecc. E qualche altra carica tradizionale come quella di Governatore di Roma, detenuta dal Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa, probabilmente non figurerà più nell'edizione del 1930. Il quale Vice Camerlengo e Governatore di Roma — fra parentesi — è monsignore Ugo Boncompagni-Ludovisi, padre di don Francesco che è a sua volta Governatore dell'Urbe, ma in nome del Re.

Monsignor Ugo, inutile dirlo, à abbracciato la carriera ecclesiastica dopo essere rimasto vedovo; e il suo grande nome e la sua fama di storico lo hanno ben presto condotto all'alta dignità rivestita.

Ma la pagina che desta maggior curiosità è quella dove vengono elencati i titoli spettanti al Papa « Pio XI — vi si legge — Vescovo di Roma, Vicario di Gesù Cristo, Successore del Principe degli Apostoli, Sommo Pontefice della Chiesa Universale, Patriarca dell'Occidente, Primate d'Italia, Arcivescovo e Metropolita della Provincia Romana, Sovrano dei domini temporali della Santa Chiesa Romana ». Quest'ultima frase, conservata durante i 69 anni del conflitto, sarà mantenuta immutata? Sarà sostituita? E come? Ecco tre domande alle quali risponderà solamente l'Annuario 1930.

Nel quale voglio sperare che scompaia — o che sia opportunamente modificata — questo gioiello di frase posta in testa agli elenchi nominali dei maggiori dignitari vaticani, quelli che fanno parte della cosidetta « Famiglia della Santità di Nostro Signore »: « La Direzione dell'Annuario Pontificio si reca a premura di significare che sarebbe sommamente gradita la comunicazione della morte degli appartenenti alla Famiglia Pontificia ».

Riflettendoci un poco, si capisce bene cosa ciò voglia dire: ma la prima impressione, via, non è disastrosa?...

Il campionato del mondo di tiro a volo

ROMA, 22 (notte).

Oggi ai Parioli si è iniziato il campionato del mondo di tiro a volo al quale sono iscritti 1200 tiratori rappresentanti di tutte le Nazioni del mondo.

Alla inaugurazione erano presenti molte autorità tra cui il Sottosegretario alla Guerra on. Manaresi, il Direttore del Circolo del Dopolavoro gr. uff. Beretta.

Alle prime prove hanno partecipato circa 120 tiratori. Le prove di Girardengo, che costituivano una grande attrazione, hanno dato al contrario una delusione.

Come procede lo sgombero della terza zona renana

BERLINO 22 (notte).

Proseguendo nei lavori per il totale sgombero della Renania e del Palatinato in questi giorni le autorità francesi hanno sciolto anche la «Sureté» il temuto corpo della polizia segreta francese dipendente dallo stato maggiore del corpo di occupazione. Unanimemente i giornali tedeschi salutano con la massima esultanza lo scioglimento di questo corpo di polizia che era il più odiato. Nonostante le continue proteste da parte del governo tedesco continua intanto da parte delle truppe francesi la demolizione degli «hangars» dei dirigibili e degli aeroplani che il corpo di occupazione aveva costruito nella zona Renana e Palatina. Il materiale di queste costruzioni andrà venduto all'estero a prezzi del tutto irrisori.

Donne in volo

LE BOURGET, 22.

L'aviatrice Marisa Hilz è partita da Le Bourget alle 8.15 di stamane diretta a Tolosa per effettuare un raid il cui itinerario è il seguente: Tolosa, Perpignano, Barcellona, Alifax, Casablanca, Orano, Algeri. L'aviatrice pilota un piccolo biplano di 850 HP. la cui autonomia di volo è di circa 850 chilometri.

***

SOUBAYA, 22.

L'aviatrice Amy Johnson, ha ripreso questa mattina il suo volo per l'Australia, partendo da Sourabaya nell'isola di Giava, per Atambua che è distante 750 miglia. Se non avvengono incidenti essa spera poter domani compiere le ultime 500 miglia per giungere a Port Darwin, in Australia dove l'attende un grandioso ricevimento.

Dodici animali fulminati

FELTRE, 22. — Ieri sera durante un violento temporale un fulmine andava a colpire una stalla piena di animali sita sulle pendici sovrastanti la frazione di Caorera di Vas sulla destra del Piave. La folgore che lascia miracolosamente illese alcune persone che si trovavano nell'interno della stalla fulminava invece dodici animali dei sedici ivi raccolti colpendo, particolarmente curioso, tutti quelli che erano adagiati a terra e risparmiando quelli che erano in piedi.

Uno storione di due quintali

PIACENZA, 22. — Una cattura eccezionale è stata fatta ieri nelle acque del Po, in località Puglia, da un giovanetto quattordicenne, il quale, visto affiorare a pochi metri dalla riva una enorme storiona reale, armatosi di un grosso bastone, riusciva a colpirlo. Essendo rimasto tramortito lo storione potè essere tratto a riva da alcuni pescatori. Lo storione, del peso di due quintali, è stato venduto dal fortunato giovanetto al proprietario di un albergo cittadino.

Nuove vittime del sistema "Calmette"

BERLINO, 22 (notte).

Continuano a giungere da Lubecca notizie di nuovi decessi dei bambini curati con il sistema antitubercolare « Calmette ». Oggi non si hanno ormai più speranze di salvare altri 30 bambini che già negli scorsi giorni erano stati giudicati in pericolo di morte. A tutta la giornata di oggi il numero delle vittime è salito a 22. Invece sembrano migliorate le condizioni particolarmente gravi di altri 150 lattanti ai quali era stato iniettato il siero del sistema Calmette.

Aeroplano contro un automobile

SANTIAGO DEL CILE, 22. — Mandano da Quintero che una disgrazia straordinaria è avvenuta colà. Lo scontro tra un aeroplano ed un automobile. Quattro giovinette sono rimaste uccise sul colpo ed altre sei ferite.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 22	MILANO 22
Rend. 3.50 %	70.—	69,90
Consol. 5 %	84.40	84.50
Prest. Littor.	84.40	84.50
Obbl. Venezie	75.25	
Francia	74.80	74.79
Svizzera	369,10	369,10
Londra	92.71	92.71
New York	19.05	19.07
Berlino	455.25	455.20
Vienna	269.—	269,10
Romania	11.35	11.32
Belgio	266.35	266.30
Spagna	232.—	232.—
Praga	56.58	56 61
Ungheria	333.35	333,50
Albania	366.25	366.—
Jugoslavia	33.72	33.70
Grecia	24.72	24.75

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 19.40 — A. 16.05 — A. 18.57 — DD. 20.30 — O. 20.55 (per Monfalcone). (5).
Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone) — DD. 9.16 — A. 11.50 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 21.35 — O. 23.50. (6)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (8) — D. 5.50 (1) — A. 6 D. 6.50 — A. 8.40 — D. 10.48 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 3.25 (8) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.28 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.32 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 5.35 (8) — A. 4.30 — MD. 6.30 — DD. 9.42 — A. 16.10 — A. 18.40 — D. 18.45 — O. 20.05 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (8) — D. 8.24 (1) — A. 8 D. 10.53 — O. 15.40 — A. 18.10 — DD. 19.58 — O. 20.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.8 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 3 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 18 maggio al 3 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 12.25 — 16.10 — 18.40 — 20.25.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.55 — 13.50 — 15.25 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 9.15 — 11.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.30 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.50 — 22.30 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.53 — 8.53 — 9.48 — 13 3 — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.13 — 19.13 — 20.13 — 21.13 — 24.13 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni estivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile